Marzo - Aprile 2012

Alpinismo triestino

Anno 23 **- Numero** 130

EDITO DALL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - TRIESTE • SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I. - Prezzo al pubblico € **1,00** • "Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TS"

Relazione del Presidente anno 2011

Carissimi Soci della Trenta Ottobre,

è con un ringraziamento che intendo iniziare questa mia relazione. Una sincera riconoscenza verso quella fantastica forza d'urto, rappresentata dai numerosi Soci e collaboratori attivi che, operando con coesione e con comune senso di appartenenza, partecipano in più modi alla vita associativa e sono disponibili ai tanti fabbisogni della Sezione.

È un camminare questo, a volte lento a volte più marcato, come quello che sempre accompagna tutte le nostre esperienze alpine, ma è vitale per procedere nella direzione giusta, sotto la spinta e lo spirito del volontariato che caratterizza e qualifica il nostro dinamismo sezionale.

Nell'anno trascorso, l'attività della Trenta Ottobre è stata come sempre viva ed intensa, così riferiscono le relazioni dei singoli Gruppi, esposte in modo ampio e dettagliato sul n. 130 di *Alpinismo triestino* e che invito a leggere. Il ritorno d'immagine è stato evidente ed il gratificante riscontro si è concretizzato nell'incremento, pur lieve, della base sociale con l'inserimento di molti giovani che si sono accostati con entusiasmo alla montagna.

Desidero, pertanto, sottolineare l'importante azione formativa offerta ai nostri ragazzi dai responsabili del Gruppo di "Alpinismo Giovanile". Attività educativa mirata ad una crescita sana, attraverso l'esperienza di vita di gruppo ed il contatto con il territorio montano. L'aumentata interazione con le altre realtà del nostro Sodalizio favorisce, inoltre, il contatto dei giovani con nuovi ambienti: quello della speleologia e dello sport di orientamento. Non meno importante è risultata l'attività con gli alunni delle scuole elementari e medie che seguitano ricorrere, sempre più numerosi, al nostro qualificato supporto.

Una doverosa menzione la devo ai Direttori delle nostre Scuole, agli Istruttori, al Gruppo "Rose d'Inverno", ai responsabili delle Commissioni, agli Accompagnatori, ai Capi gita e a tutti coloro che, ben preparati, non hanno mai lesinato il loro impegno istituzionale all'Associazione. Il Consiglio Direttivo ha sistematicamente incoraggiato ogni opportunità didattica impegnandosi nel sostegno alla partecipazione ai corsi formativi e agli aggiornamenti.

Non ha conosciuto sosta l'attività dei giovani "Grembani" e, tra i "Bruti", la cordata Babudri-Sain ha destato ammirazione per il numero di nuove ed impegnative salite che hanno valso loro importanti riconoscimenti nell'arco dell'anno: il premio "De Simoni" ed il prestigioso "Pelmo d'Oro 2011 per l'alpinismo in attività", dei quali abbiamo ampiamente riferito su *Alpinismo triestino*.

Con piacere desidero anche ricordare, in questo contesto, che tra breve ricorrerà il decimo anniversario della conquista del primo ottomila da parte dell'altra forte cordata mista Marco Tossutti e Alessandra Canestri: il Cho Oyu, 8201 m. Correva il 19 maggio 2002. Ai due alpinisti trentottobrini rinnovo i complimenti in nome di tutta la Sezione.

Altra ricorrenza, 18 giugno: quarantesimo anniversario dalla tragica scomparsa di Enzo Cozzolino (Grongo) sulla Torre di Babele nel Gruppo della Civetta.

Ci sarà grande festa al Vazzoler: le Scuole di Alpinismo triestine "Comici", "Cozzolino", i "Bruti" ed il "GARS" si ritroveranno assieme per ricordare e commemorare colui che anche Messner indicò come il primo ad aver toccato il settimo grado.

Alpinismo triestino uscirà con un numero monografico sul personaggio mentre Giorgio Gregorio, grazie ad una collaborazione con Flavio Ghio (compagno di cordata di Enzo sulla "Via dei fachiri" alla Cima Scotoni) ha girato recentemente un film su testo dello stesso Ghio che ricorda l'amico.

Il film sarà proiettato al Vazzoler ma è stato inviato anche al TrentoFilmfestival e, se accettato, rappresenterà un'occasione unica per far conoscere ad un vasto pubblico il prezioso archivio fotografico inserito nel film: su Enzo Cozzolino non è mai stato realizzato alcun lavoro monografico, né scritto, né filmato.

Ottimi, come sempre, i risultati sportivi raggiunti nelle diverse specialità dagli atleti dello "Sci-Cai XXX Ottobre" e dell' "Orientamento", che portano grande prestigio alla nostra Associazione in ambito nazionale ed internazionale.

Il Gruppo Orientamento ha festeggiato il 30° anniversario dalla fondazione e può definirsi davvero orgoglioso nel guardare al passato e puntare al futuro attraverso i giovani.

Devo constatare invece con una certa apprensione come perdura il difficile equilibrio di partecipazione numerica alle escursioni nei mesi caldi, squisitamente balneari: è un fenomeno comune per entrambe le realtà cittadine del CAI ed in netta controtendenza con il magico successo e la vivacità invernale indotta dall'uso delle ciaspe. Ciò ha necessariamente determinato l'"Escursionismo" ad attuare un'intesa con la "SAG" per gestire, in comunione, le risorse nelle gite estive. Al di là della comprensibile sofferenza, il Gruppo ha garantito la conduzione positiva dell'intera attività escursionistica: ritengo sia fondamentale andare in montagna, vivere la natura in amicizia e salire intelligentemente più in Alto.

Sempre intensa è stata l'opera di Silverio Giurgevich, della "Commissione TAM", impegnato sia ad organizzare forme di apprendimento e di fruizione dell'ambiente carsico e montano, sia nella divulgazione conoscitiva della nostra ampia e variegata realtà territoriale con il suo patrimonio storico, i suoi costumi e le sue tradizioni. Sono ben tredici, con questo, gli

(Segue a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO

PAG. 2-7 Relazioni del Presidente e sulle attività sezionali

PAG. 8-9 Compleanno di Spiro Dalla Porta-Xydias

PAG. 10-11 Seguono le relazioni sulle attività sezionali

PAG. 12 Il "Riparo Giulio presso Slivia"

PAG. 13 100 fiocchi di neve per un fiocco azzurro

PAG. 14 Escursione... nel Medioevo

PAG. 14 *Flash:* Avviso Scuola di Speleologia
Trekking di primavera: Umbria Verde

PAG. 15 Corso AR1 2011/12: uscita su ghiaccio
I naviganti Ariella e Marino (XXX e GISM)

PAG. 16 Quando l'autostop... lo fai tu

anni consecutivi di attività, caratterizzati da un coinvolgente calendario di incontri mirati e di escursioni che calamitano un bel numero di appassionati.

Mi piace rimarcare la tenace solerzia dei nostri Soci impegnati con la "Commissione Giulio-Carnica Sentieri" nella costante ed onerosa manutenzione dei percorsi in una vasta area montana.

Il "Gruppo Grotte" ha continuato nell'attività di ricognizione, marcatura, scavo e rivisitazione ecologica di alcune cavità sul Carso triestino. In parallelo, attraverso la Scuola "Cesare Prez", ha organizzato il corso teorico e pratico di introduzione alla Speleologia per i nuovi appassionati.

Un plauso sincero all'impegno ed alla professionalità prodigati da Fabio Sidari e Onorina Giacometti nella conduzione della nostra Biblioteca. Biblioteca che si arricchisce sempre più di cartografia e di volumi importanti e rari, lasciti illuminati di Soci generosi che ringrazio profondamente.

"Arriva la Trenta – storie e imprese di alpinisti triestini" (Ed. LINT - Trieste) si può considerare come l'evento editoriale più significativo dell'anno. Il libro di Spiro Dalla Porta-Xydias, il cinquantesimo in ordine cronologico, vuole essere il suo ricordo e il suo grato saluto alla Sezione XXX Ottobre e alla Città di Trieste che – come afferma – "l'hanno sostenuto in questo lungo e fedele rapporto fisico e spirituale con l'incanto trascendente della montagna e degli uomini che hanno saputo amarla".

Curioso ed estemporaneo, invece, il contributo fornito dalla nostra Sezione per l'uscita del volumetto "La strada degli ulivi – a piedi da Trieste a Capo Promontore" di Paolo Rumiz. Un'edizione della "Biblioteca del Piccolo" realizzata con l'appassionata collaborazione dei Gruppi "Rose d'Inverno", "Commissione Sentieri" e la fondamentale realizzazione cartografica di Cesare Tarabocchia.

Relativamente alla nostra rivista bimestrale, mi preme far notare quanto i costi editoriali, inesorabilmente, continuino a rappresentare la voce di spesa più importante nel bilancio della nostra Sezione. Il perdurare del taglio dei contributi Regionali alla stampa associativa ci obbliga ad una particolare attenzione nella gestione delle finanze ad essa destinate. Vorrei coscienziosamente poter vincere le sfide che i tempi nuovi pongono in modo anche imprevedibile a noi tutti e, ricordando ancora che le colonne del nostro giornale sono aperte ai Gruppi ed ai singoli Soci, rinnovo l'invito ad una più concreta collaborazione.

Sul piano più strettamente organizzativo, desidero informare che è stato completato il rinnovamento del Sito Internet. Auspico che le incertezze gestionali, precedentemente lamentate, siano definitivamente superate anche ai fini di una migliore visibilità sul Web dell'attività della nostra Associazione.

Per quanto concerne la posizione dei nostri beni patrimoniali, informo che sono stati terminati tutti i lavori al rifugio Fonda Savio e, con essi, anche le pertinenti pratiche amministrative. Ora la nostra struttura si presenta con il tetto interamente ricostruito, con i due bagni completamente rifatti, con nuovi serramenti e dotato di moderne attrezzature in cucina. Un cordiale pensiero e un sincero ringraziamento a Florian Pörnbacher e alla sorella Marianna, fieri ed indomiti custodi del rifugio.

Alla Casa Alpina di Valbruna, al termine di un iter amministrativo piuttosto complesso, stanno per iniziare i lavori di manutenzione straordinaria. Quelli più importanti prevedono la realizzazione di un lucernaio per l'accesso al tetto, la controsoffittatura coibentata della sala da pranzo per garantire un più efficace contenimento energetico, la costruzione di due bussole in legno e vetrocamera, prospicienti gli ingressi della sala da pranzo e della dispensa.

I suddetti lavori sono stati finanziati con fondi del Servizio Sviluppo Sistema Turistico Regionale, erogati ai sensi dell'art. 2, comma 58, della LR 11/2011. A Fiorella e Lucio Marsonet un sentito grazie per la conduzione e per la costante cura dell'importante struttura.

Al rifugio Flaiban-Pacherini permangono, purtroppo, le difficoltà relative alla criticità statica dei pannelli solari e fotovoltaici posizionati sul tetto. La struttura protettiva, progettata dall'Ufficio Tecnico Comunale, si è rivelata insufficiente a garantire la completa salvaguardia delle attrezzature in caso di nevicate; pertanto, per sicurezza, sono state nuovamente smontate e riposte all'interno del rifugio. Risulta evidente che questo continuo montaggio e smontaggio non è giustificabile sia dal punto di vista meccanico sia da quello economico.

Le infiltrazioni d'acqua e l'umidità, da subito segnalate, creano ancora qualche problema nella dispensa ed in alcune stanze al pianterreno. Prima della stagione estiva sarà necessario predisporre un ulteriore e deciso confronto tra le parti per risolvere, in maniera costruttiva e definitiva, le manifeste difficoltà operative inerenti alla manutenzione e alla salvaguardia del rifugio. A Claudio Mitri, alla Silvia ed al piccolo Leonardo va tutta la nostra gratitudine per la conduzione.

L'Igor Crasso è oggetto di periodica visita e di regolare manutenzione. Ringrazio Luciano Lettig per l'efficienza e la disponibilità, molto apprezzate, nel seguire con cura il ricovero in Sella Buja.

Il Consiglio Direttivo si è riunito costantemente durante l'anno per garantire una puntuale e diligente conduzione dell'Associazione. La grave crisi che sta investendo il nostro paese ha portato tagli nei confronti dell'attività svolta dal Club Alpino Italiano. Sono tagli pesantissimi, sia a livello nazionale sia regionale, che hanno obbligato le Sezioni a fare scelte particolarmente oculate per ottimizzare le diminuite risorse disponibili. L'azione del Consiglio Direttivo è stata costantemente e necessariamente orientata verso un prudente, quanto ragionato, contenimento delle spese che, in realtà, poco o nulla ha pesato sull'effettivo svolgimento di tutte attività sezionali. Il buon risultato economico vi sarà esposto più dettagliatamente nel Bilancio consultivo.

Ai consiglieri e collaboratori vanno i miei più cari ringraziamenti. Un particolare abbraccio riconoscente a Ferruccio Franceschi, Umberto Pellarini Cosoli, Manlio Pellizon e Tullio Ranni che concludono quest'anno, dopo un lungo periodo di dedizione al nostro Sodalizio, il loro mandato da consiglieri. Auspico che questo sentimento di consapevole riconoscenza sia ben condiviso da un'ampia cerchia di Soci.

Il coraggio di mettersi costantemente in discussione è e sarà il motore più affidabile per l'ulteriore crescita della nostra Associazione, la cui presenza ha continuato ad essere ben delineata, a vari livelli, nel contesto delle strutture del CAI regionale, interregionale e centrale.

L'auspicio è che la Trenta Ottobre continui ad operare quale punto di riferimento nell'attività alpinistica, culturale e sociale del Club Alpino Italiano.

A dicembre, in occasione della tradizionale festa degli auguri, si è ripetuta l'esperienza di allestire in Sezione una mostra artistica. Quest'anno la socia Gabriella Pitacco Prestelli ha esposto il meglio della sua vasta produzione di Icone. La tecnica e la spiritualità di quell'arte teologica antica non solo ha incuriosito ma anche affascinato i frequentatori.

Al termine di questa mia lunga esposizione desidero particolarmente ringraziare tutti i Soci che, nella circostanza della dichiarazione dei redditi, si sono ricordati della loro Sezione devolvendo la quota del 5 per mille. Mi auguro che tale testimonianza di appartenenza e di attaccamento alla Trenta Ottobre venga raccolta in sempre maggior misura perché rappresenta un valido ed indispensabile supporto alle nostre molteplici attività.

Ed ora un doveroso e caro ricordo va a tutti i trentottobrini che ci hanno lasciato nel corso dell'anno, amici, compagni di escursioni, quelli con cui abbiamo condiviso momenti piacevoli e sereni. Questi Soci, che sono andati avanti, noi li ricorderemo, tradizionalmente in maniera più distinta, nella terza domenica di ottobre, nella Chiesetta di S. Maria in Siaris, in occasione della festa della Trenta.

Concludo ringraziando le Istituzioni, gli Enti pubblici e privati, le Aziende della magnifica Città di Trieste, che con i loro generosi contributi hanno supportato l'espletamento di una così nutrita attività, basata esclusivamente sulle risorse del volontariato. In primo luogo il CAI Centrale, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste, il Comune di Forni di Sopra, il Comune di Malborghetto Valbruna, le Comunità Montane.

E, come sempre: "Buona montagna a tutti"!

Giorgio Godina

Alpinismo Giovanile

ATIVITÀ: L'attività del gruppo di Alpinismo Giovanile anche nel corso del 2011 è stata molto intensa. Abbiamo iniziato già da gennaio con gite bisettimanali adatte al periodo. Un'escursione con gli sci di fondo in val Saisera ha aperto l'attività. Sono seguite due belle cjaspolade: una sul monte Dimon e l'altra al rif. Zacchi. Non è mancata neppure un'interessante escursione carsico-speleologica. Proprio quest'ultima ha entusiasmato i nuovi giovani soci, incrementando la partecipazione alle nostre uscite. Forte di una ventina di ragazzi, il gruppo ha proseguito la sua attività in Valle, scalando le placche dei "formai" e lo "spigolo verde". Una gita nei boschi attorno a Villanova (Prealpi Giulie) ha fatto da preludio al consueto corso d'introduzione alla montagna per ragazzi. Le uscite sono state sette, tre delle quali in ambiente montano. Dall'11 al 16 luglio, tredici ragazzi e cinque accompagnatori hanno partecipato al soggiorno alpino presso l'agriturismo "Cason di Lanza" sito nelle Alpi Carniche. Nonostante l'estate si sia rivelata molto umida... siamo comunque riusciti ad effettuare diverse escursioni e salite sulle cime circostanti il rifugio. Anche in questa occasione l'entusiasmo dei ragazzi ha reso positiva questa bella esperienza. Ripresa l'attività dopo la pausa agostana, due salite sulle montagne del Sappadino hanno concluso le uscite in ambiente montano. Finita l'attività in montagna, è iniziata quella speleologica. Tra il mese di ottobre e quello di novembre, in collaborazione con il "Gruppo Grotte" sezionale, si è svolto un secondo appuntamento classico del nostro calendario: il corso di introduzione alla speleologia per ragazzi. Quindici partecipanti sono scesi in cinque belle cavità carsiche, scoprendo così l'affascinante mondo ipogeo. Ricordo anche che nel corso di una delle escursioni sotterranee, concomitante con la festa della Trenta, i ragazzi hanno partecipato alla messa nella chiesetta di S. Maria in Siaris. Per concludere l'anno mancava solamente l'uscita degli Auguri di Natale. Nulla da fare! L'entusiasmo ha fatto sì che ancora due uscite appagassero la voglia di andare dei ragazzi. Il 18 di dicembre, con l'escursione al rif. Grego assieme ai ragazzi e ai loro genitori, abbiamo chiuso la nostra attività scambiandoci gli Auguri e trascorrendo uniti una giornata che si è svolta nel segno dell'allegria e della spensieratezza. Meglio di così!

Nel corso dell'anno tre nostri accompagnatori hanno fatto da guida a due gruppi di A.G. provenienti dal Veneto. Le escursioni hanno avuto come meta percorsi carsici e visite a cavità. In particolare alla grotta "Arnaldo Germoni", di cui il nostro gruppo grotte è tenutario delle chiavi d'accesso.

ORGANICO DEL GRUPPO: Attualmente fanno parte attiva del gruppo trentuno ragazzi di età compresa tra i dieci e i sedici anni . Un buon numero è arrivato grazie al tesseramento promozionale effettuato dalla sezione nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e attraverso i corsi d'introduzione alla montagna e alla speleologia.

Nel corso del 2011 sei Accompagnatori hanno partecipato a due incontri proposti dalla Commissione VFG di

Alpinismo Giovanile. Il primo, con un aggiornamento tecnico svoltosi al passo Fedaia ed il secondo, con la partecipazione al Congresso annuale di Cervignano, valido come aggiornamento didattico.

SCUOLE: Proseguita anche nel 2011 l'attività con le scuole della Provincia di Trieste. In particolare sono state coinvolte tre scuole primarie (Morpurgo, Don Milani e Visintini) e due secondarie di primo grado (Roli e Stock). L'attività svolta ha spaziato dalle proiezioni in classe a uscite in ambiente. In particolare sono stati toccati temi quali: escursionismo carsico e sotterraneo, l'orientamento e l'arrampicata. Sono stati coinvolti in questo progetto seicentoquarantasei alunni, settantacinque docenti, quattro AAG e un INA, oltre ovviamente al coordinatore, l'ANAG Guido Bottin. Sono mancate invece totalmente le richieste di accompagnamento fuori provincia per soggiorni in rifugio.

NOTE: Colgo l'occasione per lanciare un invito a tutti coloro i quali sarebbero interessati ad avvicinarsi a questo tipo di attività nella figura di aiuto-accompagnatore. Certo, è senza dubbio un ruolo impegnativo da non sottovalutare, ma in cambio può dare molte soddisfazioni.

Roberto Germanis

Gruppo Grotte

Nell'arco del 2010 e del 2011 il Gruppo Grotte sezionale si è impegnato a realizzare una ferrata nella grotta Lindner, con l'obiettivo di rendere la visita della stessa accessibile anche ad appassionati non speleologi. Così, con questo lungo ed impegnativo lavoro, finalmente l'importante sito speleologico diventa "turistico" e quindi visitabile come più avanti meglio specificato.

La Grotta A. F. Lindner (3988 VG) si apre in una dolina nella località di Slivia, in Comune di Duino Aurisina e presenta tre ingressi, tutti protetti da grate.
La parte iniziale di questa cavità è nota ai villici da tempo immemorabile e viene indicata con il nome indigeno di Lesicja Luknja o Tana della Volpe. A lato dell'ingresso in superficie si trova una carrareccia che da San Pelagio porta ad Aurisina passando accanto all'altrettanto conosciuta caverna Pocala. Nella caverna iniziale, in passato sono stati raccolti numerosi cocci che testimoniano che la stessa venne frequentata già in periodi preistorici dagli abitanti del Castelliere Carlo Marchesetti o di Slivia, del quale si possono scorgere in vicinanza le rovine, mentre in epoche successive la grotta servì da occasionale rifugio a viandanti e pastori.
Il gruppo grotte Carlo Debeljak, al quale si deve la scoperta, ha voluto dedicarla Ad Antonio Federico Lindner, uno dei precursori della spelelogia triestina che ha dato la vita nella ricerca del Timavo sotterraneo.
Dalla dolina d'accesso, grazie ad un sentiero scivoloso, si entra nella prima sala, sulla volta della quale si affacciano gli altri due ingressi protetti da delle grate.
Proseguendo si giunge alla botola che dà accesso al secondo vano. Attraverso una scala fissa ed uno scivolo calcitico con uno sviluppo di 19 metri si arriva ad un laghetto che ospita un esemplare di Proteus Anguinus. Questa sala è già ricchissima di forme calcitiche di ogni forma e colore, splendide stalattiti e grosse stalagmiti. In fondo alla stessa, parte la prosecuzione della cavità che all'epoca del primo rilevamento era sfuggita all'osservazione. Tra le canne d'organo sopra il laghetto infatti, la forte corrente d'aria percepita, durante un periodo particolarmente piovoso, ha incuriosito gli esploratori che hanno scoperto la seconda e più interessante parte della cavità. La parte più profonda di questa grotta infatti giunge al livello delle acque di base ed è in relazione con queste attraverso dei passaggi impraticabili all'uomo; nei periodi di abbondanti precipitazioni non è raro trovare gli ultimi pozzi invasi dall'acqua che risale gli stessi per 20-30 metri.
Percorrendo una cengia sulla destra del laghetto, si raggiunge una risalita di 6 metri da cui, superato il camino, e percorrendo un meandro fossile discendente, si accede al pozzo di 15 metri. Discendendolo si accede al salone centrale della grotta che presenta un ricco campionario di formazioni calcitiche, che vanno dalle colonne, alle canne d'organo, alle vaschette, spesso riempite di acqua cristallina.
Superato il primo scivolo si continua la discesa tenendosi sulla sinistra della galleria fino a raggiungere un secondo scivolo, che si affaccia sul salone principale alto tra i 30 e i 40 metri.
Proseguendo tra blocchi di frana calcificati si raggiunge l'imbocco del pozzo di 30 metri, che porta alla massima profondità della cavità. Siamo a -177 m (a 2 metri sopra il livello del mare).
Dal salone principale è possibile proseguire raggiungendo in discesa due rami secondari, accedendo ad uno stanzone riccamente concrezionato. Finito il tratto in discesa del ramo principale si passa, sulla sinistra, al secondo ramo secondario, che porta ad una stanza cosparsa di vaschette d'acqua e stalattiti.
Dopo aver percorso il tratto in salita della galleria principale, si raggiunge una grossa vasca, la "Vasca di Poppea". Da qui si prosegue in discesa per una galleria priva di concrezioni da dove si giunge alla sala terminale, caratterizzata da accumuli di fango, alla profondità di 170 metri.
Il lavori della ferrata sono iniziati il 20 novembre del 2010 con il trasporto parziale del materiale necessario per la messa in opera delle strutture fisse. Questa prima fase dei lavori ha visto la partecipazione di tutto il gruppo.
Nelle prime giornate di lavoro è stata attrezzata e resa fruibile la "caverna del proteo" fino alla risalita di 5 metri.
Dopo la sosta invernale è stato necessario un secondo trasporto di materiali, in prevalenza scale e staffe. A ciò ha seguito il posizionamento delle attrezzature, fase che ha visto impegnate dodici giornate di lavoro. Particolarmente difficoltosa è stata la posa della scala sul P17, a causa della forma a campana del pozzo stesso: gli ancoraggi a parete dei vari segmenti della scala hanno fatto sudare parecchio i due "grottenarbeiter", responsabili di questa fase dei lavori.
Grazie all'impegno di tutti i soci, ma soprattutto di Roberto Casasola e Roberto Germanis, si è riusciti a posizionare pioli di metallo e cavi d'acciaio di sicurezza per rendere agevole il passaggio dall'ingresso fino al laghetto, che ospita Timoteo, il nostro proteo. Di seguito sono state messe in opera scale rigide di ferro, corredate da cavi d'acciaio, nel pozzo di risalita (circa

Ph.: Sandro Sedran

5 metri) e nel concrezionato pozzo da 17 metri, che dà accesso alle gallerie finali, rendendo la grotta Lindner una vera e propria "ferrata sotterranea".
L'inaugurazione ufficiale si è svolta il 3 dicembre 2011. Approfittando dell'occasione è stata pulita la grotta e trasportato in magazzino il materiale e le attrezzature speleo-alpinistiche, che hanno permesso la realizzazione della ferrata.
La grotta è oggi quindi visitabile senza attrezzatura speleologica, ma con l'ausilio di quella alpinistica usata sulle vie ferrate (imbracatura e kit omologato). Le attrezzature posizionate sono continue fino al cavernone, a parte dei brevi tratti di facile percorribilità.
Nella scala delle difficoltà la "ferrata Lindner" risulta difficile. Ad oggi, a parte brevi tratti da migliorare, la grotta è fruibile al turismo sotterraneo di speleologi alle prime armi ed a tutti gli appassionati di questo affascinante ambiente.
Infine si è svolta a febbraio 2012 l'assemblea annuale del Gruppo Grotte. Nella stessa alcuni nuovi soci sono stati aggregati all'organico che ora conta 17 unità; 25 sono le persone iscritte al Gruppo.
Nel corso dell'assemblea è stato eletto il nuovo Direttivo che risulta composto da: Paolo Slama (capogruppo), Roberto Casasola (vicecapogruppo), Alberto dal Maso (tesoriere), Alessandro Beltrame (segretario) e Aldo Sinigoi. Come responsabile del magazzino è stato riconfermato Roberto Germanis.

Maddalena Bevilacqua
e **Roberto Germanis**

Commissione sentieri

Ogni anno presenta caratteristiche e difficoltà diverse, anche il 2011 non è stato purtroppo avaro di quest'ultime, nonostante ciò, grazie all'entusiasmo dei componenti la Commissione Sentieri, i lavori e gli impegni sono stati portati a termine.

CARSO

È stata effettuata la manutenzione dei sentieri:
2, 2a, 4, 5, 5a, 6, 9, 10, 10a, 11, 12, 15, 17, 23, 24, 27, 28, 32, 34, 36, 39, 39a;
su tutti questi sentieri è stato eseguito il rinnovo della segnaletica orizzontale e la pulizia della vegetazione, così da risultare pertanto tutti completamente indicati e percorribili; mentre sui sentieri 1, 1a, 3, 19, 26, 35, fatti in anni precedenti, sono stati rifiniti dei tratti o apportati piccoli ritocchi o modifiche.

Basterebbero già questi numeri, per indicare l'ampiezza dei lavori che hanno interessato circa 140 Km di sentieri, percorsi che, considerando la segnatura dei medesimi in andata e ritorno, raddoppiano il loro chilometraggio. Ora, poiché l'elenco dei sentieri toccati è molto lungo, entrare nel dettaglio dei singoli, com'è nostra abitudine, richiederebbe troppo spazio, faremo così soltanto alcune considerazioni di carattere generale o specifiche di alcune criticità. Nella zona della Riserva del Monte Lanaro e limitrofe per esempio, sono aumentati a dismisura i tratti recintati adibiti a pascolo, per cui segnaliamo di porre molta attenzione nel percorrerne i sentieri, perché, abbiamo sì modificato alcuni tracciati per evitarli, però nel frattempo altri ne sono sorti, non segnalati, e si può pertanto incappare comunque in recinzioni con fili metallici quasi invisibili, con spiacevoli conseguenze.
Un'altra considerazione di carattere generale, è la proliferazione di segni ermetici di varia forma e colore, che conducono sui percorsi più vari dove, anche per mancanza di una adeguata informazione, creano situazione di confusione e pericolo; ricordiamo pertanto che la segnaletica definita orizzontale del CAI, è quella dipinta con la bandierina bianco-rossa e rossa-bianco-rossa col numero, attuata in base a norme regionali e leggi nazionali; e a tal proposito per aiutare gli escursionisti è stato anche attivato il portale Web www.sentiericai-fvg.it, con il catasto di tutti i sentieri CAI del FVG. Concludiamo infine con una novità: il ripristino, in accordo col Comune di San Dorligo della Valle, gestore della Riserva della Val Rosandra, del sentiero **39a.** Questi è il vecchio raccordo di collegamento tra la sorgente Bukovec ed il pianoro del monte Carso, eliminato frettolosamente, alcuni anni fa, nel programma di riordino della sentieristica in Valle, ma ora recuperato in virtù della sua importanza storico-naturalistica. Percorso che risultava comunque frequentato, senza però nessuna indicazione sull'itinerario esatto, e quindi di scarsa sicurezza; sintomatico questo caso, per ribadire l'attenzione d'apporre ai locali segni giallo-arancio, simili ai segni CAI, che però non indicano percorsi sentieristici! Sempre a proposito di segnaletica, la novità del 2012, sarà l'istallazione sul carso di tabelle per la segnaletica verticale CAI, poste ai bivi di importanti snodi sentieristici o punti di inizio/fine sentiero; questo lavoro sarà a compimento della già esistente segnaletica orizzontale a bandierina, come da prassi abituale usata sulle nostre montagne.

TARVISIANO
I lavori nel tarvisiano hanno interessato i sentieri 618 e 612.
Il **618** (Rif. Pellarini – Sella Carnizza – Rio Freddo) è stato da noi toccato per la prima volta, effettuando un grosso intervento di manutenzione, a partire dal versante che da Sella Carnizza si affaccia sul rif. Pellarini, con il rifacimento del tracciato e della relativa segnatura, sparito a causa del dilavamento del sentiero, per scendere poi sull'altro versante, toccato in misura minore, però anche questo smarrito tra i massi rocciosi portati dalle piogge, e quindi risegnato col tracciamento ex novo di alcuni tratti. La novità di questi ultimi anni, sono le condizioni eccezionali causate dai sempre più frequenti eventi atmosferici estremi, con la caduta di grandi quantità di pioggia in tempi molto brevi, provocando valanghe d'acqua che scavano il terreno asportando anche massi di notevole dimensione, portando a valle grandi quantità di sfasciume pietroso. Fenomeno questo che ho sperimentato di persona, perché lavorando sul sentiero mi sono procurato un infortunio ad un piede, proprio in zona Carnizza, dovuto allo scivolamento di un masso instabile.
Il **612** (Valbruna – monte Lussari) è stato invece recuperato perché antico percorso già indicato in una mappa del 1876 del Club Alpino Austriaco Tedesco, da secoli usato come via più breve di pellegrinaggio per la salita al Santuario del Lussari dal paese di Valbruna (vedi Alp. Ts. N°127).

PARCO DELLE PREALPI GIULIE
Nel Parco, abbiamo segnato, anche qui per la prima volta, il sentiero **634** (Stolvizza – Ta na rawne – Sella di Grubia). Il percorso bellissimo, era ben mantenuto dal Parco, come fondo e pulizia vegetale, ma necessitava di un completo rinnovo della segnaletica orizzontale: operazione da noi puntualmente eseguita. Il lavoro ha richiesto un notevole impegno, essendo la zona più interna del tracciato priva di ricoveri, e pertanto necessita di tempi di avvicinamento e di rientro piuttosto lunghi, lasciando così poco tempo disponibile per i lavori. In alcune di queste zone più interne del sentiero, le tabelle segnaletiche risultano rotte o scomparse, situazione della quale abbiamo opportunamente informato i responsabili del Parco, in quanto di loro competenza. Agli escursionisti invece, segnaliamo che il collegamento col sentiero 642a, all'altezza dei ruderi di casera Grubia, è interrotto da una grossa frana, come indicato dal cartello posto al bivio dalla Commissione Giulio Carnica Sentieri. Un nostro suggerimento: anche se piuttosto lungo e senza punti d'appoggio, il sentiero 642, è meritevole di essere percorso per la sua notevole bellezza ambientale.

PARCO DELLE DOLOMITI FRIULANE
Nel Parco, nel 2011, abbiamo rifatta la segnaletica orizzontale del sentiero **362** , nel tratto Forni di Sopra – Rif. Flaiban Pacherini, con la variante Andrazza – località Palas. Ci siamo offerti volontari per questo intervento, perché i colleghi del CAI di Forni di Sopra, competenti per questo sentiero, erano completi come carico di lavoro,e volentieri hanno accettato il nostro aiuto. Avevamo chiesto questa opportunità, perché volevamo che il rinnovato rifugio, gestito dalla XXX Ottobre, potesse avere un degno "biglietto da visita" sentieristico. La segnaletica precedente era molto vecchia e scolorita, e con le nuove varianti di strade forestali realizzate dal Parco, si erano create situazioni di incertezza sul percorso da seguire, e poiché negli anni precedenti, avevamo già sistemato i sentieri limitrofi al rifugio, d'accordo col Parco, abbiamo ritenuto utile intervenire, risegnando così il tracciato del sentiero, cancellando nel contempo la vecchia segnaletica ridondante ed in parte errata.

CADINI DI MISURINA – RIFUGIO F.LLI FONDA SAVIO
Il nostro intervento, in questo caso, è avvenuto nella regione Veneto, ed ha interessato i sentieri che toccano il nostro rifugio F.lli Fonda Savio, posto al passo dei Toci, nel gruppo dei Cadini di Misurina. Anche qui, per offrire agli escursionisti una rete sentieristica ben indicata, su richiesta del nostro Direttivo Sezionale, abbiamo iniziato il rinnovo della segnaletica orizzontale sui sentieri **DURISSINI e BONACOSSA**, incominciando dalla parte più vicina al nostro rifugio. In questa occasione, il nostro intervento purtroppo è stato breve, causa il poco tempo a disposizione dei nostri operatori, la limitata buona stagione, e la difficoltà d'interventi su percorsi in parte attrezzati; così in questa prima fase abbiamo risegnato (è il caso di dirlo) i tratti che portano sino alle forcelle più vicine, modificando e recuperando alcuni segmenti tagliati dalle tantissime scorciatoie. Alla fine del breve lasso di tempo a disposizione, forti dell'esperienza acquisita, ci siamo riproposti una fase due, per completare la risegnatura dei due sentieri con un prossimo futuro intervento.

ATTIVITÀ VARIE
Al nostro lavoro sui sentieri, si associa come sempre anche un intensa attività correlata; scontata la nostra partecipazione alle riunioni sezionali regionali ed a quelle del Consiglio Direttivo della Commissione Giulio Carnica Sentieri, abbiamo pure partecipato al Convegno Annuale di aggiornamento per Operatori Sentieristici svoltosi a Palmanova; abbiamo organizzato un escursione in pullman al rifugio Giaf in occasione della Giornata Nazionale dei Sentieri promossa dal CAI. In tema di uscite, abbiamo accompagnato, gli amici del CAI di Mestre, all'ormai consueta escursione primaverile sul nostro carso, toccando stavolta la bella zona dei laghi di Doberdò e Pietrarossa. Non è mancata l'organizzazione del nostro tradizionale trekking carsico, di tre giorni consecutivi, nato per promuovere la conoscenza del territorio, allenando nel contempo la nostra tenuta fisica per trekking più lunghi ed impegnativi. Nell'anno trascorso abbiamo partecipato anche all'attività del nostro TAM sezionale, tenendo in sede alcune lezioni teoriche accompagnate poi dalle relative uscite sul campo. Per far conoscere ancor meglio i nostri sentieri, abbiamo continuato la collaborazione col nostro giornale Alpinismo Triestino, pubblicando articoli e novità sui temi specifici della sentieristica; a tal riguardo abbiamo avuto incontri su questi argomenti con le istituzioni e autorità locali, quali ad esempio quelli con la Provincia di Trieste, quelli con alcuni Comuni, con l'Ente Turismo FVG, con il Corpo Forestale Regionale, ecc., atti a sensibilizzarli per una miglior tutela e valorizzazione della rete sentieristica carsica CAI. In tema di divulgazione, abbiamo partecipato con una lunga intervista, al programma radiofonico della RAI Regionale, condotto da Massimo Gobessi, "Itinerario dei Due Castelli, percorso da Duino a Štanjel", illustrando il nostro lavoro sui sentieri, e promuovendo la filosofia del CAI, "Camminare per conoscere e tutelare". Alla fine dei lavori, la nota dolente del ahimè fulminea scomparsa del nostro caro amico e prezioso collaboratore Ugo Janiszewski. Ai rimanenti componenti del gruppo, va invece il mio più sentito ringraziamento per la loro totale e più completa disponibilità.

Umberto Pellarini Cosoli

... la Carnia la conosso za abastanza, ad Arbe son stada tre ani de fila, con mia fio...
E via elencando, fino ad arrivare alla perentoria conclusione: *no, no me convìen!*
Così concluse una pur cortese signora alla lettura del programma TAM fresco, fresco di stampa, in occasione della rituale uscita settembrina dello stesso, partorito come ben suggerisce l'acronimo, dalla Commissione che si occupa della Tutela dell'Ambiente Montano.
Posto che ciascuno è libero, liberissimo di pensare, decidere, agire come meglio gli aggrada… ci mancherebbe!) ed assorbita presto la piccola delusione, ben compensata peraltro dai dati consuntivi delle adesioni, come sempre, più che soddisfacenti, residuava però la netta e non gradevole impressione che la persona non avesse proprio colto - né il piglio deciso avrebbe consentito spazio per una costruttiva replica - quello che secondo noi può rappresentare il reale valore aggiunto dell'iniziativa TAM.
Che non è e non vuole essere esclusivamente quella di imbastire simpatiche escursioni, al pari delle tante

che oggi propongono circoli, dopolavori, parrocchie… ma che si pone invece precise finalità, e che può inoltre offrire opportunità di non secondaria valenza.
Approfittiamo dunque di questa preziosa occasione per andare, almeno una volta, e sia pure per sommi capi, qui di seguito ad evidenziarle.

I progetti tematici
Certamente è l'escursione l'aspetto più godibile, il momento più atteso delle iniziative TAM.
È sempre estremamente appagante raggiungere luoghi poco o nulla conosciuti, scoprirne bellezze e peculiarità, farli in definitiva propri. Ma è l'aspetto tematico, che sempre sottende un'uscita TAM a conferire alla stessa uno specialissimo valore, a rendere il percorso, l'esplorazione, la visita un'esperienza unica. Un solo esempio, fra cento (molti di più, in verità, posto che oramai si viaggia regolarmente sulla quindicina e passa di lezioni tematiche/uscite all'anno): seguire sul campo le tracce di un lupo (l'abbiamo fatto!), individuarne le orme ed ogni altro utile indizio (l'esame di quelli più "scabrosi" resterebbe peraltro a totale carico dell'"esperto"!) dà un senso infinitamente più esaltante, coinvolgente rispetto ad una pur piacevole ma tradizionale uscita.

Il ruolo dei docenti
Per coloro che desiderino oggi acquisire e migliorare le proprie conoscenze naturalistiche ed in genere quelle riguardanti il territorio non mancano certo le possibilità: i manuali, le guide, le fonti da internet …
Ma volete mettere il privilegio di poter contare, di avere (letteralmente!) a disposizione, e specie nel momento delle escursioni, molti tra i migliori esperti nei rispettivi campi di competenza?
I quali proprio per aver accettato e condiviso le finalità del programma TAM, si rivelano quanto mai sensibili ed attenti a trasferire al meglio il proprio bagaglio di sapienza e conoscenza.
Ricorrendo anche alle più varie e personali strategie (c'è chi, ad esempio, riesce a convincerti che il modo migliore per conoscere i rettili sia quello di accettare di accarezzare le, non gradevolissime, bestiole , o chi, pur di non trascurare non uno degli innumerevoli "punti notevoli" sparsi in un certo perimetro del Carso, coinvolge in ubriacanti zig zag – impossibili da ripetere da soli – o, ancora, chi per trasmettere la Sua grande conoscenza ed, ancor più grande, amore per la vicina penisola impiega tutte le sue migliori doti istrioniche (istrianiche?) … Approfittiamo allora di questo spazio per indirizzare a loro tutti, una volta di più, il nostro più sincero e riconoscente apprezzamento.

La sicurezza
Spesso lo si trascura, lo si dimentica proprio (fino, però, … al primo guaio) ma quello della sicurezza rimane un valore assoluto per chi intende affrontare qualsiasi tipo di uscita. Su questo tema gli associati possono veramente star tranquilli: doppio il vantaggio su cui possono contare.
Intanto, quello di poter sempre disporre di una significativa copertura contro gli infortuni ed inoltre, se le particolari condizioni lo richiedessero, di quelle prestazioni legate all'emergenza e normalmente definite di "soccorso alpino".
Un'assicurazione oltretutto automatica, nel senso che vi si accede al momento dell'iscrizione all'Associazione, e pure gratuita! Che opera, ed è veramente il caso di ribadirlo, proprio in occasione della partecipazione alle iniziative che siano organizzate dal gruppo e mai, per contro, se l'infortunio dovesse verificarsi in occasione di iniziative svolte a titolo del tutto personale.
Certamente però la prima e probabilmente più efficace garanzia la dà, ancora una volta, il gruppo, che per sua natura, è in grado di offrire in ogni situazione conforto immediato, quando non vero e proprio soccorso.

Il senso di appartenenza
Non sarà certo la Patria, non potrà sostituire la Famiglia (chè quelle sono assolutamente Uniche) ma far parte, essere parte attiva di un sodalizio genera fatalmente positive, nobili energie.
Le frequentazioni, cementate come sono da interessi e finalità comuni, creano, e rafforzano, i legami.
Spesso inoltre concorrono ad innescare circuiti anche molto virtuosi e proficui quale, ad esempio, il passaggio non infrequente di chi da una posizione di mero fruitore di un servizio decide di accettare ruoli di maggiore responsabilità e compartecipazione.
Chi da tutto ciò trae un forte beneficio è alla fine l'Associazione stessa, che dal rafforzamento, dal consolidamento delle sue basi - anche quelle economiche, di conseguenza - può ricavare certezze di continuità e, possibilmente, di sviluppo della sua meritoria azione.
Per tutto quanto precede si può dunque ben sostenere che dare la propria adesione alla TAM *convien*, sempre!

Silverio Giurgevich

Come ogni anno anche il 2011 non si è svolto all'insegna della monotonia, infatti è trascorso velocissimo perché l'impegno dei componenti il gruppo "Rose" non ha quasi avuto soste.
L'attività prevalente è stata incentrata sul corso base di Alpinismo A1 (presentazione al 9 marzo p.v.), in quanto gran parte degli aderenti ha il titolo di istruttore (sezionale e IA) e parecchi di questi collaborano col corso AR1, questa interazione porta il nome di "Scuola di Alpinismo Enzo Cozzolino."
Parallelamente il gruppo ha organizzato incontri in sede ed uscite in ambiente, aperti sia alle famiglie che ai simpatizzanti.
Sovrano regna l'interesse per la natura e la montagna in particolare.
Entrando nello specifico, oltre alla preparazione del corso, in gennaio e febbraio sono state fatte gite sulla Slivnica e sul Golaki, con un gran numero di partecipanti, in marzo ed aprile sul Kamenjak e sul Platak.
Bisogna sapere anche che nel mese di aprile le "Rose" hanno un incontro, diventato tradizione, con gli "Amici del Mercoledì": un gruppo di appassionati di montagna e bicicletta, che negli anni passati ha svolto un ruolo importante per la manutenzione e la pulizia del settore tra la zona sottostante San Lorenzo, denominata "Rose d'Inverno" e la ferrata B. Biondi. Saremo loro sempre grati soprattutto per la mega frittata di asparagi, caratteristica dell'incontro.

Maggio ci ha portato prima in Canin, per un aggiornamento istruttori su neve e sull'uso dell'Artva, e poi in Paklenica, numerosissimi, a continuare il corso A1.
Per finire, il gruppo, nelle viscere del Carso Triestino, ha visitato l'"Abisso di Trebiciano": prima esperienza di grotta per molti partecipanti, tanto piacevole che sarà ripetuta. Un grazie a Paolo Slama e a chi ci ha accompagnati.
Giugno è il mese in cui si conclude il corso con l'uscita in Marmolada e la duplice salita a Punta Penia e Punta Rocca.
Lasciati la neve ed il ghiaccio, ci siamo spostati in Falzarego, dove chi, arrampicando sulla via Lussato, e chi, percorrendo la ferrata "Col dei Bos" , ha raggiunto l'agognata cima. Alcuni del gruppo si sono poi spostati al rifugio Fonda Savio con gli allievi del corso AR1 per effettuare delle salite in corda, tra le quali "Il Paracarro" di Nino Corsi e Fulvia Chiandussi, e la via Crepaz.
A degna conclusione del Corso A1, l'8 luglio, si è svolta la serata a casa di Roberto Sestan (sempre squisito ospite assieme alla sua "Dolce"), dove, tra un ricco buffet ed innumerevoli scambi di opinioni, più o meno serie, sono stati consegnati gli attestati di partecipazione ai corsisti che hanno ultimato i due anni.
Luglio, agosto e settembre sono solitamente i mesi dedicati alle attività individuali, di cui dovrebbe esistere una sperabile documentazione nel "Libro delle Rose", basta sfogliarlo.
Alcuni di noi si sono recati nel gruppo del Cevedale (Rif. Branca) e nella zona di San Cassiano per fare dell'attività alpinistica con gli amici dell'AR1.
Settembre è il mese d'inizio del corso AR1, cui collaborano alcuni istruttori del gruppo "Rose" ed è anche il mese in cui si è cominciato a porre le basi per il corso A1 del 2012.
Nell'anno 2001, il 18 ottobre ci lasciava Giacomo Devescovi, lo abbiamo ricordato assieme ad Adriana, al rifugio Monte Sernio.
A fine ottobre tutti a Valun, sull'isola di Cherso. Invitati da Stefano e Chiara abbiamo gustato un'estate tardiva di essenze, colori e sapori, nonché una bella escursione fino al rifugio di San Gaudenzio, nei dintorni di Ossero.
A novembre prima assemblea annuale, come da nuovo regolamento del gruppo, e presentazione dei nuovi membri. In quella occasione abbiamo rivolto un commosso pensiero agli amici Loris e Ugo, purtroppo non più tra di noi.

Fine ottobre e primi novembre hanno visto "le Rose" partecipare ad un'iniziativa del nostro presidente Giorgio Godina, collegata alla traversata dell'Istria da Trieste a Punta
Promontore effettuata dal giornalista-scrittore Paolo Rumiz. Collaborare al libro "La strada degli Ulivi" è stata un'esperienza unica che ci ha arricchito in tutti i sensi ed ha contribuito, come altre esperienze, alla nostra crescita.
La cima del monte Kucelj, sopra Aidussina, ha visto come sempre una numerosa e soddisfatta partecipazione.
Dulcis in fundo, nel rispetto della tradizione, dicembre è il mese in cui "le Rose" festeggiano il loro "Capodanno" particolare, e la regola è stata rispettata in pieno: 17 e 18 dicembre al rifugio Monte Sernio.
Logistica perfetta, ambiente innevato, giornate solari, compagnia favolosa: il tutto condito con fuochi d'artificio e l'allegria degli amici.
Il fatto di aver completato l'anno in tutta sicurezza, senza l'intervento del nostro Stefano Perper, divenuto nel frattempo capo-stazione di Trieste del Soccorso Alpino, è per noi motivo di orgoglio e di sprone per continuare. L'impegno è notevole, ma l'entusiasmo è tanto.
Questa attività non sarebbe stata possibile senza la partecipazione dei componenti il gruppo, istruttori e non. Ognuno ha messo a disposizione le proprie competenze e capacità così da creare un quadro d'assieme unico.
A tutti un doveroso ringraziamento.

Nadir Pieri

Gruppo Grembani

Il 2011 segna il quarto anno dalla fondazione dei Grembani.
Anche quest'anno l'attività svolta è stata varia, tuttavia, al pari degli anni precedenti si può constatare una spiccata propensione per l'arrampicata, attività questa che ha portato alcuni membri a notevoli risultati sia in falesia sia in ambiente alpino dove è stato tracciato un nuovo itinerario nel gruppo del Peralba ed è stata compiuta la salita di alcune vie impegnative in Dolomiti. Non sono comunque mancate escursioni meno impegnative alla portata di tutti i componenti del gruppo. Nel periodo estivo i Grembani hanno preso in carico l'ispezione dei bivacchi sezionali. Per l'occasione sono state organizzate alcune uscite per verificare le condizioni dei bivacchi: Brunner in Pale di San Martino, Cozzolino presso il monte Agner, Comici e Slataper nel gruppo del Sorapis.

Vista la carenza di neve nei primi mesi invernali, abbiamo frequentato per lo più gli impianti sciistici della regione, in previsione di gite scialpinistiche e ciaspolate programmate per i mesi di febbraio e marzo.
L'anno appena trascorso è stato ricco di attività anche dal punto di vista speleologico. Vari Grembani hanno affinato le loro tecniche di progressione su corda, ottenendo così l'opportunità di visitare diverse grotte sia in Italia che oltreconfine. Alcuni membri hanno anche partecipato ad esplorazioni sul monte Canin, ma non sono mancate le gite domenicali in cavità classiche del Carso, come la Grotta Impossibile e la Markov spodmol. Infine, come tesi di laurea di un nostro componente, è in corso un lavoro di monitoraggio a lungo termine del Radon in 25 grotte del territorio triestino, in collaborazione con l'ARPA fvg.

Claudia

Commissione Attività culturali

L'attività della Commissione Attività culturali, che si avvale dei contributi e della collaborazione di molti soci, fra i quali ricordiamo Spiro Dalla Porta-Xydias, Luciano Santin, Giorgio Godina, Massimo Gobessi e Roberto Fonda, si sviluppa intorno al periodico *Alpinismo triestino* ed anche sull'organizzazione di serate culturali, per lo più aventi per oggetto la cultura della montagna, senza tralasciare (grazie a benemeriti appartenenti al Gruppo escursionismo, guidati da Maurizio Toscano) alcuni momenti di convivialità. Così con il brillante editoriale di Santin, reduce dal Film festival di Trento e testimone di un evento ormai storico: il dibattito con Walter Bonatti e Galliani suo compagno di cordata (ormai entrambi scomparsi), unici italiani sopravvissuti nella tremenda avventura sul Pilier – Monte Bianco, con moderatore

Reinhold Messner. Ancora, in giugno, con l'articolo di Fonda sull'assemblea del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna – Accademia di Arte e Cultura Alpina" a Forni di Sopra, con la partecipazione di Marino Babudri e Ariella Sain, insigniti con il "premio GISM di alpinismo Giovanni De Simoni". Poi in luglio, con Santin, sull'epistolario fra Julius Kugy ed il suo traduttore (dal tedesco in italiano) Ervino Pocar, quasi saggio di storia attraverso le lettere di due grandi interpreti "...di quella matura generazione mitteleuropea dell'Adriatico che le vampe del 'secolo breve' avrebbero poi bruciato". In settembre, con l'editoriale di Spiro Dalla Porta-Xydias, che "ricorda Walter" dopo l'improvvisa scomparsa di Bonatti. "...Ricordi che vanno al di là della dimensione terrena", scrive l'autore che ci racconta anche della spedizione in soccorso di un gruppo di rocciatori bloccati sulla cresta sud dell'Aiguille Noire de Peuterey, fra i quali Silvia Metzeltin, Bianca di Beaco, Walter, Kurt e la moglie (Diemberger), quindi molti triestini e tutti amici cari di Spiro che parte da Trieste con altri rocciatori per raggiungere Cormayeur. Ma Bonatti, reduce da una faticosa rinuncia per la bufera sulla Punta Whymper, era già partito con altri tre in loro soccorso... (da rileggere; è una testimonianza sull'amicizia, la solidarietà con la modestia che la montagna sa infondere). In dicembre gli auguri del presidente Godina che ci ha regalato "Un bellissimo Natale alpino", tratto da uno scritto giovanile (sì, proprio dell'Alpinismo giovanile della XXX, nel 1971) di Licio Cernobori, prematuramente scomparso nel 2000 a Trieste, che racconta un Natale alpino del Giovanile vissuto con emozione per donare un po' di gioia ai ragazzini montanari, veramente poveri. In occasione della festa degli auguri, poi, la vernice della mostra di Gabriella Prestelli con le sue splendide icone che hanno donato un'atmosfera mistica alla grande sala riunioni nella sede della Trenta. Un'arte antica che all'artista richiede sino a ben due mesi di lavoro per realizzare una singola icona. A seguire in gennaio, dopo l'anticipazione su *Alpinismo triestino* di dicembre della presentazione di Giorgio Godina per il libro di Spiro Dalla Porta-Xydias (Lint Editoriale) *Arriva la Trenta,* la serata dedicata al suo illustre decano, con l'introduzione di Roberto Fonda, l'intervento di Piero Mozzi e la collaborazione dell'attore Piero Olivero, in veste di raffinato lettore di alcuni passi del libro, intercalati dal racconto e commento di Spiro. Un bellissimo regalo alla sua Trenta. Infine non poteva mancare – questa volta, per lui, quasi una sorpresa – il "regalo" (che in realtà sono stati molti, tutti apprezzati) che la Trenta ha voluto fare a Spiro Dalla Porta-Xydias in occasione del compleanno. Sala affollatissima, sono presenti anche amici venuti da lontano, come il presidente centrale del CAI Umberto Martini. Spiro, molto commosso ha ringraziato tutti, sommerso da un lungo scrosciante applauso che voleva dirgli: Spiro, ti vogliamo bene! Su questo giornale, nel paginone centrale, la cronaca del festoso evento.

Roberto Fonda

Commissioni Rifugi Opere alpine

La relazione annuale costituisce momento di incontro e rendiconto con i Soci, rendendoli partecipi delle iniziative nel complesso ed articolato mondo dei rifugi, bivacchi e ricoveri: ogni anno sorgono problemi per la manutenzione, questo di seguito rappresenta un sintetico resoconto.

Rifugio alpino F.lli FONDA SAVIO
Risulta sempre ottimale la conduzione del rifugio da parte della famiglia Pornbacher. Si è concluso il mirato intervento di manutenzione straordinaria iniziato nel 2010 consistente nel rifacimento della copertura del tetto, nel rinnovo totale dei servizi igienici e nella sostituzione dei vetusti serramenti, iniziativa resasi necessaria per l'anzianità della struttura, inaugurata nel 1963 in occasione del centenario della nascita del sodalizio, in modo da soddisfare più compiutamente le esigenze degli utenti. Inoltre si è provveduto all'acquisto di varie attrezzature per la cucina. La sala da pranzo, realizzata nel 2003, risulta sempre apprezzata, così da rispondere alle esigenze del gran numero di fruitori del rifugio. Rimane comunque un sogno nel cassetto, legato ad un ampliamento più consistente collegato ad un aumento dei posti letto qualora il piano regolatore in futuro lo permetta.

Rifugio alpino FLAIBAN - PACHERINI
Questo è il quarto anno di vita per il "nuovo" rifugio Flaiban Pacherni, ristrutturato secondo un sistema di protezione passiva per le valanghe, in quanto, dopo opportune verifiche, non era possibile edificare un paravalanghe. Si è ottenuto anche un sensibile aumento dei posti letto, così da permettere il soggiorno anche di gruppi numerosi. La gestione è sempre affidata a Claudio Mitri da Udine. Finalmente si è risolto il problema dell'approvvigionamento con la creazione di una pista trattorabile d'accesso lungo la Val di Suola.

Rifugio escursionistico CASA ALPINA JULIUS KUGY
Prosegue la collaudata gestione della Casa Alpina di Valbruna da parte della famiglia Marsonet. Va ricordato che la Casa Alpina, denominata Julius Kugy, in esercizio quale rifugio escursionistico, è utilizzabile tutto l'anno. Si sono svolti variegati soggiorni e manifestazioni. È in previsione un intervento di miglioramento con la creazione di due bussole di ingresso, la controsoffittatura della sala da pranzo e la realizzazione di un lucernaio, già previsti l'anno precedente.

Ricovero IGOR CRASSO
Il ricovero Igor Crasso sito a Sella Buia necessita di un intervento di manutenzione agli infissi, nonché del servizio igienico. Un ringraziamento particolare a Maurizio Crasso e Luciano Lettig per la disponibilità ad attendere questa amena, ma appagante struttura.

BIVACCHI
Grazie al contributo del gruppo dei Grembani si è effettuato un sopralluogo ai vari bivacchi sezionali, il precedente, a cura della sezione, era avvenuto nel 2005, si sono riscontrate situazioni molto diverse a seconda dei casi, ma nel complesso soddisfacenti.
Si desidera ringraziare il Presidente Godina, il Past-President Mitri, gli amici del Consiglio Direttivo per l'appoggio ed interessamento; un grazie particolare al dott. Ferruccio Franceschi per l'inesauribile impegno alla ricerca di finanziamenti.

Manlio Pellizon

L'attività escursionistica proposta e svolta nell'anno appena trascorso, ha mantenuto continuità con quella degli anni precedenti a partire dalla stesura del calendario avvenuta sulla base di idee, suggerimenti e proposte di coloro che saranno poi i relativi accompagnatori.
La programmazione prevedeva delle uscite primaverili ed autunnali caratterizzate da percorsi semplici e limitati in estensione, sia per riprendere l'allenamento nelle primaverili, sia per evitare sorprese meteorologiche in quelle autunnali ricordando che per entrambe l'arco della giornata è piuttosto breve. Quelle nei mesi estivi, anche di più giorni, prevedevano percorsi più impegnativi, uscite dedicate, in modo particolare, a quei soci con voglia, possibilità e capacità di fare alta montagna. Molto spesso a queste uscite erano affiancate altre meno impegnative, anche con mete diverse, per i soci meno dotati consentendo loro la prosecuzione di una normale attività settimanale.
Nella proposta degli itinerari è stato tenuto nel debito conto la voce di spesa relativa all'utilizzo del mezzo pubblico per l'avvicinamento. S'è cercato quindi un certo equilibrio nel proporre mete interessanti con distanze non eccessive. Per evitare mancanze di adesioni, le uscite domenicali relative ai mesi di luglio, agosto e settembre sono state discusse, concertate e realizzate assieme alla Commissione Escursioni della SAG che manifestava gli stessi problemi. In tal modo il Gruppo ha cercato di tutelare al massimo le aspettative dei fedelissimi della domenica, lo zoccolo duro; in casi estremi non si sono annullate escursioni ma si sono realizzate le stesse con mezzi propri.
Nelle 56 iniziative programmate per l'anno 2011, si annoveravano il consueto soggiorno estivo di una settimana a La Villa, tre significativi ed entusiasmanti trekking di una settimana (Costiera Amalfitana, Alpi Marittime e Provenza, Normandia e Bretagna, quest'ultimo scaturito fuori dal programma ufficiale), due di quattro giorni (Praga, Dolomiti di Brenta), quattro uscite di due giorni mentre le escursioni solo domenicali assommavano a 46.
Complessivamente la partecipazione è stata di 2050 unità di cui circa duecento non soci, cifre che mostrano un aumento di partecipazione rispetto l'anno precedente. Certo, il Gruppo vorrebbe una frequentazione più massiccia a gratificazione del lavoro svolto ma si accontenta auspicando significative presenze di giovani che però sembrano più cultori delle toccate e fughe di Bach; infatti si vedono una volta e poi spariscono.
Se si volesse valutare il lavoro di organizzazione e di realizzazione del Gruppo Escursionismo, questo non dovrebbe essere fatto solo sulla base di un unico parametro – il numero dei partecipanti – ma dovrebbe essere esaminata l'organicità del programma realizzato, l'ampiezza e la sistematicità del territorio visitato, l'importanza delle mete proposte e degli itinerari poco noti, riscoperti e percorsi, il tutto relazionato anche ai fruitori, soci e non.
A formulare questo giudizio servirà la seguente esposizione, necessariamente succinta e non cronologicamente sequenziale, dell'attività svolta. Così, dopo il mese di dicembre dedicato alla pausa invernale e alle festività, l'attività è iniziata a metà gennaio con un puntata al Monte Santo di Gorizia, un "itinerario della memoria" cui sono seguiti altri ai monti Sabotino e San Michele. Con cadenza quasi quindicinale sono state fatte quattro uscite con le ciaspe sulle nevi di Timau-Pramosio, della Val Resia, di Sappada e dello Zoncolan a cui va aggiunto anche un fine settimana sulle nevi della Lesachtal, in collaborazione con la SAG, un avvenimento ormai divenuto consuetudine. Da segnalare, in periodo primaverile diverse scarpinate; in territorio sloveno con due tappe della traversata da Trieste a Lubiana e lungo il corso del Timavo; nella pedemontana friulana a Castelnuovo e nella valle della Venzonassa e la tre giorni carsica.
La tradizionale "maggiolata" quest'anno s'è svolta in Slovenia sulle alture attorno a Vrnika. L'escursione notturna-diurna al Nanos continua a riscuotere sempre successo anche con l'inclemenza del tempo. Un'escursione sull'isola di Veglia e la partecipazione alla Giornata Nazionale del sentiero svoltasi nelle Dolomiti di Forni, hanno concluso il mese di maggio. Giugno annoverava itinerari in Carnia, attorno al Tinisa, al Volaia e al Clapsavon con uno nelle Alpi Giulie diversificato in un percorso nell'altopiano del Montasio e uno al Passo degli Scalini e al Rifugio Corsi.
Le escursioni di luglio, agosto e settembre, come detto, sono state realizzate assieme alla SAG ed hanno interessato il monte Pasubio, i Cadini di Nord Est, il Latemar, le dolomiti di Brenta, la Croda sora il Colesei nel Comelico, le malghe della conca di Timau, il monte Sernio e lo Jof di Miezegnot; in Slovenia il monte Brana nell'Alpe di Kamnik, la traversata dal Vogel al Crna Prst, ed in Austria, lo Spitzegel, il Polinik ed il Mittagkogel nelle Karawanke. Merita un cenno a parte il Sentiero Chersi sotto lo Jof Fuart, percorso a ricordare la figura dell'amico Renato Pace, andato avanti.
Il periodo autunnale è stato un periodo di traversate; in Istria, lungo i colli attorno a Pisino e sui luoghi della Malvasia Istriana, nelle Dolomiti Pesarine da Sappada a Pesariis. La tradizionale "castagnata" è stata una traversata tra i rami del fiume Dragogna conclusasi alla festa paesana di Popetre. Per la Festa della XXX Ottobre, consueto ritrovo in Val Rosandra per la celebrazione della S. Messa a suffragio degli amici "andati avanti" nella chiesetta di S. Maria in Siaris e conclusione al Rifugio Premuda con successiva cena in un ristorante cittadino.
In novembre ancora traversate: tra stavoli e planine della Val Resia, lungo la Craguenza nelle valli del Natisone, da Illegio a Campiolo all'ombra dell'Amariana. Successo di partecipazione a quella da Sicciole ad Isola, una traversata litoranea a quasi livello del mare. Come consuetudine, la prima domenica di dicembre ha avuto luogo l'ultima escursione della stagione, un

percorso sul Carso monfalconese–goriziano, con conclusione presso un agriturismo a Doberdò del Lago per la tradizionale cena sociale, allietata da musica e danze e dalla ormai famosa lotteria, scarsa purtroppo la partecipazione.
Al termine di questo sunto, una panoramica sull'ampiezza e la frequenza di visitazione del territorio. Le escursioni di più giorni si sono svolte in Campania, Liguria, Francia e Repubblica Ceka mentre quelle domenicali hanno interessato, undici le Alpi Carniche, due le Giulie, sei le Prealpi Friulane, cinque le Dolomiti, due il Veneto, cinque il Carso nostrano ed altrettante il Carso sloveno, cinque la Slovenia, tre l'Istria, una le Isole Dalmate, tre l'Austria.
Tra le attività va menzionato anche il supporto fornito, assieme alla Commissione Sentieri, sia in termini di suggerimenti e consigli che di accompagnamento, a diverse sezioni CAI nazionali richiedenti collaborazione per loro attività sul nostro territorio; inoltre va ricordata la collaborazione per l'organizzazione e la realizzazione della FESTA DEGLI AUGURI in sede per la quale vanno caldamente ringraziati tutti coloro che si sono attivamente impegnati. Infine vanno citate anche le serate sociali tenute in sede per illustrare con foto più o meno digitali, i momenti più belli, significativi e gratificanti delle varie escursioni effettuate e dei momenti sociali trascorsi assieme.
Quanto sopra riportato è la sintesi dell'attività del 2011, attività che il Gruppo Escursionismo giudica intensa, che ha organizzato e realizzato con entusiasmo, forse un po' dispiaciuto solo dalla frequentazione che desidererebbe più massiccia.
Concludevo la relazione dell'anno passato con l'annuncio di voler trarre i remi in barca cosa che, come si vede, ho realizzato solo parzialmente rimanendo nella barca e lasciando i remi a pelo d'acqua ma sempre fermo nella convinzione che nessuno è indispensabile. Con questa convinzione formulo a tutti l'augurio affettuoso di Buon Escursionismo 2012!

Giancarlo De Alti

(continua "Relazioni" a pagina 10)

CRONACA FOTOGRAFICA DI UN

La serata dedicata dalla Trenta al cor

Una sala, quella della XXX Ottobre nella rinnovata storica sede, che si riempie subito. Generalmente si concedono dei minuti ai ritardatari, ma non questa volta. Ci sono tanti, anzi, ci sono quasi tutti e molti rimangono in piedi. Il presidente Giorgio Godina chiede silenzio ed esordisce, prima dei saluti, con una felice battuta: “un’occasione, questa, che capita ogni 95 anni!” Tutti sorridono, anche il festeggiato, che annuisce. Inizia così una serata, credetemi, davvero indimenticabile. C’è anche un amico di Spiro, da vecchia data, amico anche per tutti noi trentottobrini, Umberto Martini presidente centrale del Club Alpino Italiano; non ha voluto mancare. C’è subito un breve filmato che Luciano Santin ha pescato negli archivi della RAI Friuli Venezia Giulia, siamo infatti non sulle Dolomiti ma in Val Rosandra dove Emilio Comici, fondatore della Scuola (prima in Italia), sale in rada ed armoniosa progressione sulle già famose pareti di casa. Ci sono anche altre immagini con Spiro che, allora, era stato a sua volta regista ed anche protagonista, insieme ad altri rocciatori dell’epoca, di una chiacchierata conviviale fra amici in Valle. Si parla di storia dell’alpinismo, dall’inizio dell’altro secolo, sino agli anni ‘70. Distogliendo lo sguardo dallo schermo, mi fermo ad osservare il volto di Spiro, attento e divertito per quello spezzone di vissuto che gli appartiene; è il film della sua vita che sorprende per l’attualità delle parole che esprimono quei valori imprescindibili “suoi” da sempre. Godina chiama al microfono Marco Arnez (Capogruppo rocciatori “Bruti de Val Rosandra”), anche lui ha vivi ricordi sul “personaggio” della serata e loro decano, ma soprattutto riconosciuto dai Bruti quale “padre spirituale”.

Molti ricorderanno, dice Marco, le coinvolgenti “lezioni di roccia” di Spiro, ed anche di quando – io istruttore – mi dava preziosi consigli. E poi, oltre al DVD del filmato, altri regali: una stampa, quasi antiquariato, di una locandina per l’esibizione di un coro prestigioso, spettacolo del quale era stato il regista; la campana in bronzo, in modello ridotto, del *Campanon* della Cattedrale di San Giusto; ma anche, apprezzatissima, la felpa dei “Bruti” consegnatagli da un nuovo componente di 19 anni, Alberto Dal Maso: il Bruto più giovane con quello più anziano.

Tocca poi a Fonda, in qualità di consigliere del GISM – di cui Spiro Dalla Porta-Xydias è presidente – portare gli auguri e l’ab-

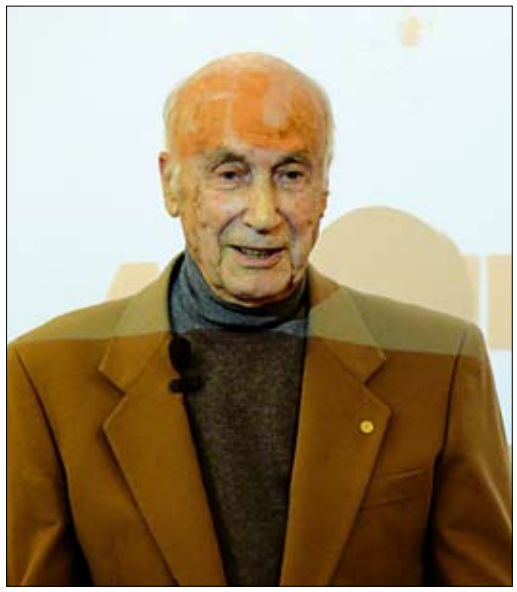
A SPLENDIDA FESTA FRA AMICI

mpleanno di Spiro Dalla Porta-Xydias

braccio del Consiglio direttivo e di moltissimi soci del benemerito sodalizio (va ricordato che ve ne sono molti della XXX Ottobre). Fonda legge alcuni messaggi augurali pervenutigli via e-mail, che ben rappresentano quanta stima ed ammirazione circondino Spiro da tutt'Italia. Il microfono va ora a Martini che ricorda ed afferma: "eravamo qui per i 90 anni e siamo nuovamente qui per i 95, e ci vedremo ancora. Questo giovane che morde il freno e tiene in riga il GISM, ma anche altri (…il CAI). Ricorda anche quando, finito un Convegno dove Spiro era stato brillante protagonista..., aveva già in corso l'infarto". Conclude, prima di una vigorosa stretta di mano: "Spiro un grande, indomabile "uomo".
Alla fine è lui a prendere il microfono e dice, inizierò... dalla fine, cioè dal presidente Martini al quale ricorda i viaggi da e per Milano quando erano Consiglieri e, strada facendo, si incontravano; li accomunava lo stesso senso dell'umorismo, anche quando lottavano contro gli eccessi della burocrazia. Ricorda anche un simpatico aneddoto: "a Bassano, dopo una cenetta fra amici, reduci dalla presentazione di un libro, gli venne chiesto un autografo e, non avendo una penna, Martini gli diede la sua e quando Spiro volle restituirgliela – era una bella penna, "importante" – Martini gli disse di tenerla pure e gliela regalò. Confessa: rimasi molto colpito dalla semplicità di quel gesto.
Ma non poteva non "approfittare" del microfono per ribadire ciò che da sempre divulga, raccogliendo e consolidando ovunque molti discepoli: "quello che tutti cerchiamo è la vetta, a prescindere del grado di difficoltà (IV, VII..., +, o normale che sia). E siccome non sono un imbecille, se tutt'ora la penso sempre allo stesso modo, ci sarà pure un significato profondo, non sarà per niente".
Lo sguardo si addolcisce e, rivolgendosi al (suo) Gruppo rocciatori "Bruti de Val Rosandra", chiede: "se ci arrivo, vorrei tanto avere un incontro con voi, anche in uno dei vostri 'giovedì', qui in sede, ad esempio, ritengo possa essere utile. Ma anche alla Scuola, vorrei parlare dell'Alpinismo romantico". Ricorda il suo essere accademico (CAAI) ed anche, in qualità di presidente del GISM, rivendica – rappresentando 350 soci in Italia, sono piccoli numeri – il ruolo di ala estrema del CAI, vigile nel tenere alti i livelli dell'arte, delle intelligenze e dell'amore. Sì, io oggi a 95 anni cosa posso provare se non amore? Lo stesso amore che ci accomuna per la Montagna. La commozione, durante il lungo applauso che non vuole finire, quasi un abbraccio, sale e Spiro si congeda con un "Grazie per questo vostro bellissimo regalo".

I brindisi, *el rebechin,* il taglio della torta… sì, ma sembra quasi che a tutti dispiaccia che la serata sia già finita.

Roberto Fonda



(segue "Relazioni" da pagina 7 pagina 10)

L'attività didattica, oltre al consueto Corso Base di sci alpinismo SA1 (XXXIII), che sarà diretto dall'ISA Antonella Passoni e dal vice INSA Radivoi Lenardon, è stato programmato il Corso SA1 di Perfezionamento (VI) per allievi che hanno già frequentato corsi base. Tale corso sarà diretto dall'ISA Maurizio Martinelli e dal vice INSA Paolo Piccini.
Oltre all'attività didattica rivolta agli allievi, la Scuola intende comunque continuare a curare con particolare attenzione il perfezionamento e la formazione del proprio Organico organizzando tre momenti in montagna coordinati dall'INSA Radivoi Lenardon responsabile per la scuola degli aggiornamenti istruttori.
Ma procediamo con ordine:

Corso base SA1
Il calendario degli appuntamenti del Corso Base SA1 è già stato predisposto durante l'ultima Assemblea del Direttivo della Scuola e verrà pubblicato sull'apposito materiale informativo. La presentazione del Corso ha avuto luogo il giorno giovedì 12 gennaio 2012 presso la sede l'Associazione XXX Ottobre. Le lezioni teoriche trattano, come di consueto, importanti argomenti: materiali, nivologia e valanghe, condotta di gita, meteorologia, topografia e orientamento, allenamento e alimentazione, bivacco, pronto soccorso, eco comportamento e tecniche di discesa. Le uscite pratiche, si svolgono a gruppi per diversi itinerari sci alpinistici sulle montagne della nostra regione e su quelle austriache, saranno complessivamente sei, di cui tre costituite da interi fine settimana (sabato e domenica). Purtroppo a causa dell'anomala quantità di neve presente quest'anno sui versanti italiani il programma ha subito delle modifiche.

Corso SA1 di Perfezionamento
Per una continuità dell'attività didattica e pratica dopo i corsi base, la Scuola si è prefissata di organizzare il VI° Corso SA1 di Perfezionamento, propedeutico ai corsi SA2. Il corso si prefigge di offrire all'allievo l'opportunità di perfezionare la conoscenza della pratica dello sci alpinismo con la finalità di aumentare la sua sicurezza e autonomia. Attraverso questa nuova iniziativa ci si auspica di non perdere quelle persone che hanno iniziato l'attività da poco e che dimostrano una predisposizione a continuare i corsi successivi (SA2 / SA3). Con questa attività parallela al corso base tutto l'Organico della scuola e i nuovi allievi aiuti istruttori verranno coinvolti intensamente per almeno due mesi.

Aggiornamento Corpo Istruttori
L'aggiornamento costante del livello di professionalità del Corpo Istruttori è da tempo uno degli obiettivi principali della Scuola.

Mese di gennaio: in questa ottica si è nuovamente programmato l'ormai tradizionale aggiornamento in pista con i Maestri di sci per il perfezionamento delle Tecniche di Discesa FISI per tutto l'organico compreso i nuovi Allievi Aiuto Istruttori. Inoltre si è svolta una giornata sci alpinistica per l'approfondimento sulla ricerca di travolti in una valanga con spostamento di un infortunato con l'ausilio di una barella di fortuna e tecnica di sondaggio.
Mese di aprile: quest'anno si è voluto posticipare al prossimo il corso SA2 per consentire all'organico della scuola e ai nuovi aiuto istruttori sezionali di effettuare un aggiornamento in alta quota alpi centrali o occidentali, di diversi giorni, per approfondire tutte le tecniche di salita e discesa con gli sci in cordata, progressione con ramponi su ambiente di misto e manovre di bloccaggio con preparazione e passaggio da un ancoraggio provvisorio a uno definitivo per poi procedere al recupero di un caduto in crepaccio.
Mese di settembre: ultima attività di aggiornamento per quest anno sarà di roccia che consisterà tre giorni in ambiente alpino per approfondire i dettagli di una progressione in salita e discesa da una parete in sicurezza.

Corso per esame di Istruttore di Sci Alpinismo Regionale
In occasione del corso/esame biennale 2012 per istruttori regionali di sci alpinismo indetto dalla Commissione scuole Vfg la nostra scuola ha l'intenzione di candidare Dario Sciarrillo (socio CAI XXX Ottobre) ed Enrico Bertossi (socio CAI di Monfalcone). Il corso consisterà in quattro o cinque moduli di più giorni in cui verranno sostenuti aggiornamenti teorici ed esami pratici.
Le località in cui verranno sostenuti gli esami dovrebbe essere Dolomiti, aree glaciali della Val Venosta e alpi Aurine.
Anche per l'anno 2012 l'attività della Scuola (Corsi ed Aggiornamenti che sono stati messi in programma) è dunque molto ricca di appuntamenti ed iniziative.

Paolo Piccini

Nel 2011 abbiamo festeggiato il trentennale dalla fondazione del Gruppo.
È stata una festa ben riuscita, organizzata con settimane di lavoro da Sabina e dalle ragazze (Alessia Albano, Sofia Sidonio, Maddalena Zupin e Irene Cibin), preceduta da una garetta sprint allestita dal solito Cesare.
Inizio quindi la mia relazione citando un passo del discorso fatto, o quasi, dal nostro nume tutelare Luciano Bertocchi proprio in occasione di questo anniversario.
Attualmente la nostra società è quella in regione con il maggior numero di tesserati FISO: 150, di cui 74 agonisti e 76 con la tessera "Verde", il contrario di quanto accadeva negli anni '90 quando i veterani erano percentualmente molto più numerosi.
Mi risulta che tra i nuovi soci ci sia anche Marco Palusa, nato il 2 ottobre 2011, che ha già fatto la sua prima gara a Venezia guidato dalla sorella Martina.
A proposito di nuovi soci, abbiamo anche una nuova mascotte: Opus, che sta gagliardamente applicandosi per diventare comparabile al suo predecessore Baù.
L'attuale prevalenza di esordienti è un fatto certamente positivo, perché è indice dell'avvicinamento a questo sport di una gran quantità di persone nuove, tra le quali potrebbero esserci i futuri agonisti e i futuri dirigenti, ma dispiace la diminuzione del numero di veterani.
La presenza degli esordienti, particolarmente significativa, è dovuta in buona parte all'ormai ventennale collaborazione con il Collegio del Mondo Unito di Duino che fornisce giovani atleti validi, veterani validissimi

come Anne Brearley, cartografi valenti come Mark Sylvester; particolarmente importante in questi ultimi due anni è stato l'apporto di Cristina Ruini che continua a svolgere un lavoro promozionale capillare, paziente ed entusiasta con i giovanissimi e i loro genitori cercando davvero di diffondere l'Orientamento con ogni mezzo.
Ovviamente non va dimenticato il lavoro con le scuole fatto da Cesare Tarabocchia.
Al di là del numero soddisfacente di iscritti, va osservato però che alla vita della società dal punto di vista organizzativo partecipano pochi volonterosi, vorrei dire pochi eletti, ma sarebbe un involontario ossimoro.
Luciano Bertocchi ci iscrive alle gare, tiene aggiornato l'archivio dei punteggi, ci segue sempre con occhio vigile, attento e generoso; Livio Predonzani si occupa delle visite mediche; alcuni giovani seguono Sabina Crepaz nelle sue proposte smuovi-montagne o nella gestione della segreteria; annoveriamo un valente informatico in Giulio Barelli, ma pochissimo altro, tranne nel caso di appelli quando organizziamo delle gare.
Va detto però che abbiamo anche soci "de fora Trieste", dai quali non si può certo pretendere l'assiduità.
Tra i membri del Direttivo si è verificata una novità: Cristina Ruini ha dato le dimissioni da tesoriere, carica che aveva accettato obtorto collo perché davvero non c'era nessuno a cui attribuire questa carica, e al suo posto è subentrato Paolo Daniele Viviani, che adesso "può".
L'ingresso di Viviani nel Direttivo ha rappresentato un fattore quanto mai positivo per la competenza e la sicurezza che trasmette, nonché per le proposte che fa. Non ultimo, il suo temperamento gioviale ma diplomatico riesce a interagire con tutti noi, cosa non facile talvolta per alcune difficoltà di comunicazione.
L'eredità di Cristina si fa sentire ancora, perché la sua abilità nel chiedere i finanziamenti ai vari enti si è tradotta anche negli ultimi giorni in un cospicuo contributo regionale che ha dato un po' di ossigeno alla nostra cassa sempre sull'orlo dell'asfissia.
Questa condizione di disagio finanziario si ripercuote ad esempio sul pulmino, che necessita di cure e manutenzione che non riusciamo ad eseguire per carenza di persone che se ne occupino e per mancanza di denaro, come pure sull'attenzione che dovremmo dare agli atleti promettenti.
Un altro fattore importante da considerare è la fatica di motivare i giovani all'assiduità. Mentre stilavo questa relazione, ho riletto quelle degli anni precedenti: con modalità diverse, ho ripetuto sempre le stesse cose, credo che alcune parti avrei potuto ricopiarle e nessuno se ne sarebbe accorto. Però a distanza di qualche anno la problematica si fa più pressante, i vecchi problemi si incancreniscono e ne nascono di nuovi.
La nostra è un'associazione che ha una tradizione da difendere, nonché notevoli potenzialità unite a elementi di modernità proiettati verso il futuro: sono caratteristiche da non sprecare e anzi da considerare preziose. Lavorare in pochi porta a stanchezza, atteggiamenti vittimistici, impuntature e abbandoni. Comprensibili, ma non utili a nessuno, né al gruppo né a questo sport in generale.
La festa del trentennale ha mostrato ancora una volta che ci fa piacere stare assieme: prendiamoci tutti carico delle difficoltà e cerchiamo di fare qualcosa.

Donatella Gratton

Scuola di Alpinismo E. Cozzolino

L'attività 2011 della Scuola di Alpinismo" Enzo Cozzolino" si è aperta con l'uscita su cascate prevista nell'ambito del corso AR1 e svoltasi in val Saisera, sulle colate alla base del Nabois. La gita a Valbruna è stata anche l'occasione per organizzare, il giorno antecedente, un aggiornamento istruttori sulla tecnica della *piolet traction* e sulla sicurezza nell'arrampicata su ghiaccio.

Il corso roccia AR1 si è concluso con la tradizionale uscita di fine giugno sulle pareti dei Cadini di Misurina, durante la quale sono state affrontate le problematiche delle manovre di sicurezza in ambiente e sono state effettuate alcune salite sulle pareti intorno al Rifugio Fonda Savio.
Nel periodo estivo, la Scuola ha organizzato due uscite di approfondimento, a cui hanno partecipato, oltre agli istruttori , anche diversi amici e simpatizzanti. La prima era incentrata sul tema della progressione su ghiacciaio e si è svolta al rifugio Branca nel gruppo del Cevedale. Il secondo appuntamento ha visto i partecipanti impegnati su roccia in zona Passo Falzarego; il pernottamento in campeggio ha stimolato l'affiatamento del gruppo, soprattutto in occasione della grigliata del sabato sera, allestita perlopiù grazie all'impegno di Simone. Lo stesso Simone, a fine anno, ha conseguito il titolo di Istruttore di Arrampicata Libera.
Alla fine di settembre, come di consueto, è iniziata la nuova edizione del corso roccia AR1, con le uscite pratiche in Val Rosandra e in Paklenica (HR).
Il 2011 si è chiuso con un particolare impegno della Scuola nell'organizzare delle sessioni di aggiornamento per gli istruttori, da tenersi nel corso di quest'anno.

Tullio Ranni

Gruppo Rocciatori

Nel 2011 i "Bruti de Val Rosandra" hanno svolto l'attività alpinistica su roccia in prevalenza nelle Dolomiti. Da segnalare le ripetizioni della Paolo VI sulla Tofana di Rozes, Supertoio sulla Punta Giovannina (Tofane), Vinatzer con uscita Messner sulla Marmolada, Comici sul Salame del Sassolungo, Cassin sulla Cima Piccolissima di Lavaredo. Marino Babudri e Ariella Sain oltre all'apertura di quattro vie nuove in Dolomiti e la ripetizione della via Baschera-Solero sul Pic Chiadenis (Alpi Carniche), hanno ricevuto due importanti riconoscimenti: il premio GISM di alpinismo "Giovanni De Simoni" e il Pelmo d'Oro. I giovani del Gruppo, Matteo Bevilacqua, Alberto Dal Maso e Lorenzo Radillo han-

no aperto una via nuova, "100 fiocchi di neve per un fiocco azzurro", sulla parete est del Torrione SAF (Alpi Carniche).
Matteo Bevilacqua e Marco Milani hanno effettuato la prima salita invernale della "via dei Bruti" sul Torrione Jose Baron (Cadini di Misurina) e la prima ripetizione integrale della via "Garsini alla riscossa" sul Monte Cianderona (gruppo dell'Antelao).
I Bruti hanno svolto attività alpinistica anche in Corsica, Grigne, Paklenica, Alpi Francesi (Parco Nazionale des Ecrins) e Alpi Svizzere. Sono state inoltre effettuate salite su neve e misto nelle Alpi Occidentali, tra cui la cresta Signal sulla Punta Gnifetti (Monte Rosa), nel Gran Paradiso, sul Gran Combin e tre "cinquemila" extraeuropei: Kilimanjaro in Africa, Iliniza Norte e Cotopaxi nelle Ande.

I due Convegni, al rifugio Corsi e al Rifugio Lavaredo, hanno avuto un buon numero di partecipanti e condizioni meteorologiche favorevoli per arrampicare. Alle varie attività del Gruppo partecipano anche i simpatizzanti, con i quali ci siamo ritrovati in un locale del Carso in dicembre per l'annuale cena sociale.
Un ringraziamento a Silvio Lorenzi che ha guidato i Bruti per molti anni. Nel 2011 è entrato nel Gruppo un trentaottobrino friulano, Simone Della Vedova, istruttore di alpinismo e di arrampicata libera.
Ricordiamo Bruno Toscan che con la sua simpatia ci ha sempre trasmesso allegria e buon umore. Un saluto e un "in bocca al lupo" a Mario Rocco.
Nel 2012 sono previste alcune novità nel programma alpinistico, costantemente aggiornato sul sito web della Trenta Ottobre.

Marco Arnez

Gruppo Kayak

Prima di relazionare sull'attività 2011 del gruppo mi sento in dovere di ricordare il socio Maurizio Biondi che ci ha lasciato prematuramente. Maurizio, componente del gruppo kayak e compagno in tante avventure canoistiche, è stato una dei padri fondatori della Associazione Italiana Canyoning (sorta nel 1998) e direttore della Scuola Nazionale Canyoning "Federico Tietz" dal 2000 (anno di fondazione) fino al novembre 2010. È stato anche istruttore nella Scuola Nazionale del Soccorso in Forra CNSAS e coautore della guida di canyoning "Gole & Canyons" (Volume 2 – Nordest). Oltre alla miriade di forre discese in Italia ha esplorato le forre di Austria, Germania, Francia, Spagna, Corsica, Tenerife, Gomera, Maiorca, Grecia, Capo Verde e Isola di Réunion. Con alcuni componenti del gruppo kayak ha organizzato diverse discese in forra, formando un ristretto numero di appassionati. Numerose infine le discese didattiche con alcuni membri del soccorso alpino della stazione di Trieste. Lo ricorderemo per queste innumerevoli attività e per la sua voglia di divulgare, insegnare, provare tecniche nuove, attrezzare e fare manutenzione nelle amate forre del Friuli.
Per quanto riguarda i componenti del gruppo ci manteniamo da anni su un numero costante di circa 16 soci non tutti attivissimi in merito all'attività fluviale.
Per quanto concerne l'attività didattica anche quest'anno non si è ritenuto vantaggioso organizzare il corso di kayak fluviale per il ridotto numero di adesioni. Come attività promozionale è stata organizzata l''uscita d'apertura del 1° maggio eseguita il 29 maggio con 12 partecipanti.
Un anno fluviale decisamente sotto tono per difficoltà soggettive dei soci e per i livelli idrici piuttosto bassi, soprattutto in autunno.
L'elenco dei fiumi discesi nel corso dell'anno è il seguente: Boite, Brandenberger Ache, Cosizza (5°), Inn, Isel (5°), Isonzo (più volte disceso in assoluto e anche il più frequentato da parte dei soci; il solo socio Lantschner lo ha disceso una ventina di volte), Koritnica, Livenza, Nadiza (Natisone in Slovenia, 5°), Padola, Piave, Ponza, Resia (5°), Sanna (4°), Sava Bokinska, Sava Dolinka, Slizza, Slunjcica, Tagliamento, Tauernbach, Timavo, Una, Unac, Vanoi, Vipacco (raduno Kanoistico con tre soci), Windauer Ache.
Ermanno Lantschner ha disceso ai primi di aprile la Slunjcica e l'Unac portando a 370 il numero di fiumi discesi dai componenti del gruppo.
Anche quest'anno sono state organizzate delle trasferte all'estero.
Croazia-Bosnia a inizio aprile (Ermanno Lantschner e amici friulani). È stata discesa la Slunjcica (nuovo per il gruppo). Si tratta di un fiume privo di difficoltà particolari che parte da una spettacolare risorgiva carsica sotto le alture che portano a Plitvice (Croazia). In Bosnia sono state ridiscese le cascate dell'Una (5°) e lo spettacolare canion del suo affluente Unac (difficoltà dal 2° all'impraticabile, nuovo per il gruppo).
Le altre uscite all'estero sono state: Austria-Svizzera ad agosto (Paolo De Alti con amici friulani e americani), Austria (Tirolo) Sanna (4°), Svizzera (Engadina) Inn Gole di Giarsun (4° e 5°) e Gole di Schuls (3° e 4°), Austria (Kitzbuehel) Brandenberger Ache parte bassa (3° e 4°) e Windauer Ache (3°+ e 4°).
Degne di nota sono le 82 uscite in mare di Claudio Castellano.
Nel periodo invernale il gruppo si è ritrovato in sede per le usuali riunioni del direttivo e sono state organizzate la cena di Natale e alcune serate conviviali.
Come ogni anno la maggior parte dell'attività fluviale è stata svolta in collaborazione con gruppi di kayakisti regionali.

Adriano Rinaldi

APPROFONDIMENTI / RUBRICA DEDICATA ALL'AMBIENTE CARSICO TRIESTINO

Il "Riparo Giulio presso Slivia"

APPARTATO IPOGEO PREISTORICO PERMEATO DA UN SOFFUSO ALONE DI MISTERO (4276/5356 VG)

Il "Riparo Giulio presso Slivia" (4276/5356 VG) è rappresentato da una pittoresca e suggestiva dolina di crollo baratroide, di non agevole individuazione, situata nella tormentata plaga retrostante la dismessa grande "Cava Jurkovec". Quest'ultima è peraltro ben visibile dal raccordo autostradale, in corrispondenza della dolina "Ajša", il profondo e caratteristico avvallamento dirupato che, in prossimità del lungo viadotto ferroviario di Aurisina (Nabrežina), ospita la "Grotta del Pettirosso" ("Vlašca Jama", "Pejca v Lašci", 148/260 VG), cavità già considerata in un precedente contributo di questa rubrica (Alpinismo Triestino N. 121, settembre-ottobre 2010).

Al "Riparo Giulio" si può accedere da settentrione, scendendo lungo un marcato ed accidentato breve solco che confluisce, mediante un caratteristico portale, nell'allungata e poco profonda ma relativamente ampia depressione, sui lati della quale si possono riscontrare le vestigia della volta di un antico inghiottitoio. Vi si può pure pervenire, con più breve percorso, seguendo una malagevole traccia di sentiero che si diparte in leggera salita immediatamente a nord-nord-ovest dello spiazzo, molto panoramico, antistante la cava stessa.

Il più recente rilievo del Riparo, effettuato da Dario Marini, Renato Del Rosso e Loredana Vaccaro (Commissione Grotte "E. Boegan", SAG), risale al 17 marzo 1985. Lo sviluppo è di 8 m e la sua profondità complessiva di 3 m. Le coordinate geografiche, riferite alla Tav. 1.25000 dell' I.G.M. "Duino" (F° 40° III. N.E.-Ed. 6-1962) sono le seguenti: lat. 45°45'47,5" N; long. 1°13'05" E, quota 160 m.

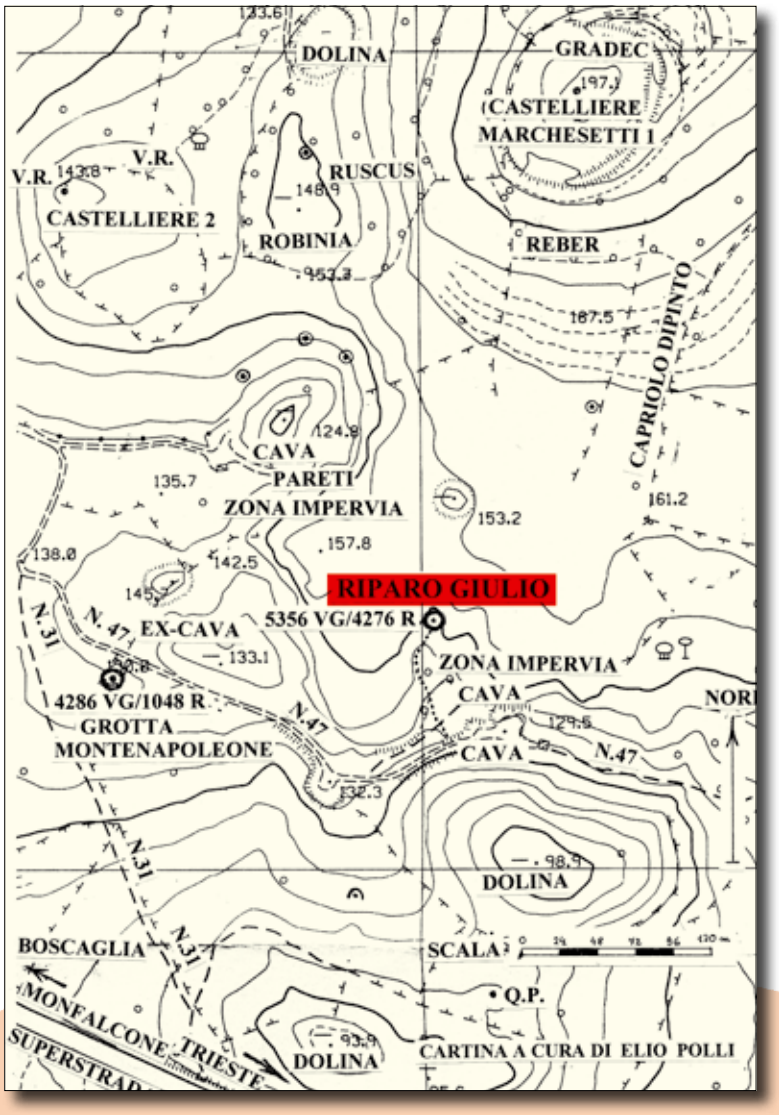
Se ci riferisce invece all'Elemento 110013 "San Pelagio" della Carta Tecnica Regionale (C.T.R., 1992) esse sono: Est GB (X) 2416602 e Nord GB (Y) 5068692. Se, infine, ci si attiene alla griglia geografica WGS84, la latitudine è di 45.76384 N e la longitudine di 13.67027 E.

Relativamente interessanti sono gli aspetti vegetazionali evidenziati dal pittoresco ambiente, generalmente ombroso e fresco nel corso dell'anno. Oltre alla frequente edera, foggiata a nastri od in lunghi festoni pendenti, si possono riconoscere a primavera numerose specie di dolina (primule, ellebori, dentarie, orobi, anemoni trilobe e pulmonarie). I massi, di notevoli dimensioni ed accumulatisi caoticamente nel sito, sono vivamente coperti da muschi ed epatiche. Fra gli angusti spazi si sono insediate, nel tempo, alcune plantule di sambuco. Un notevole esemplare di questa specie troneggia Attualmente nel baratro contribuendo, con la sua ampia frondosità, a rendere ancor più fresco ed ombreggiato l'ambiente, conferendogli un soffuso e contemplativo alone di mistero.

Trovandosi il Riparo in un ambiente riposto e climaticamente ben protetto, soprattutto dalla raffiche della gelida bora, si può ben dedurre come dovesse essere assiduamente frequentato nei tempi preistorici. Ed in effetti, a partire dalla metà degli anni '70-'80 il Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana dell'Associazione XXX Ottobre (allora coordinato da Giorgio Marzolini) v'effettuò una serie di scavi che produssero alcuni significativi ritrovamenti. Dagli Annali editi dal glorioso sodalizio (Vol. VII, 1984) si apprende come, negli scavi praticati nelle due rientranze situate alla base delle pareti orientale ed occidentale, venissero scoperti alcuni frammenti di un cranio umano e dell'emimandibola destra con tre denti (due molari ed un premolare), appartenenti ad una persona di giovane età. Nello stesso livello furono inoltre individuati resti di ceramica lavorata al tornio.

Fra gli altri reperti rinvenuti nel corso di scavi, effettuati a maggior profondità, si rammentano cocci dell'Età dei Castellieri e dell'Eneolitico, e così pure residui appartenenti a due anfore romane. Fra i manufatti litici, furono raccolti un lisciatoio in arenaria ed alcune lame di selce. Per quanto riguarda la fauna, si rinvennero sia una falange d'orso che vari molluschi (generi *Monodonta*, *Patella* ed un esemplare di *Conus*), quali resti di pasto.

Nel rientramento occidentale del baratro, ad una profondità di circa mezzo metro, vennero alla luce sia una moneta ungherese, risalente al 1550, sia alcuni frammenti di embrici, cioè di lastre di terracotta trapezoidali utilizzate dai Romani per coprire i tetti. In tempi successivi, e per la precisione il 23 novembre 1985, nel corso di un ulteriore scavo, s'individuarono altre tre monete, una romana e due datate 1736.



Il ritrovamento dei vari reperti archeologici nel Riparo Giulio va posto in relazione con il fatto che, a brevissima distanza, si trovano i due Castellieri di Slivia (340 m a NNE il "Castelliere I Marchesetti, localmente "Gradec"" e 360 m a NNW il "Castelliere 2°") e, a scarsi 100 m, il sito in cui si era ubicata la preistorica "Caverna dei Ladroni" (152/301 VG). Di quest'ultima (nota anche come "Russa Spila", "Rusa Špilja", "Räuberloch", "Rauberhöhle am Jurkovec Berge" e "Spelonca dei Briganti"), che costituiva un sito molto promettente - già indagato dal Moser alla fine del 1800 - ora non esiste più traccia. La cavità fu infatti completamente distrutta, a partire dal 1963, dalla Cava Romana di Aurisina.

Oltre al "Riparo Giulio" vanno alfine menzionati, tra gli ipogei presenti nella medesima plaga che digrada a sud-est di Slivia (Slivno), la "Grotta della Cava Montenapoleone" (1048/4286 VG, autentico "Eldorado" per lo speleo botanico con le sue lucenti lingue cervine), il "Baratro presso il Castelliere di Slivia" (1202/4123 VG, pure ospitante una variegata vegetazione a carattere cavernicolo), l'appartata "Caverna Emmethal" ("Caverna sotto il Monte Napoleone", 2325/4757 VG), il "Pozzo della Giardinetta" (65876223 VG), la graziosa "Grotta dei Fiori Delicati" (6591/6227 VG) e, 450 m a NE, la conosciutissima Grotta "Lindner" (829/3988 VG).

Non distante dall'appartato ipogeo esiste, all'angolo di un muretto, ben mascherata dalla fitta vegetazione a scòtano, una stele (datata 1819) che testimonia il passaggio dell'antico confine censuario fra Slivia ed Aurisina.

Elio Polli

GRUPPO ROCCIATORI / IL “VIVAIO”: GIOVANI NEO-BRUTI ED ASPIRANTI

100 fiocchi di neve per un fiocco azzurro

UNA VIA NUOVA APERTA DA TRE GIOVANI, DEDICATA AL NEONATO NIPOTE DI MATTEO. NONNO MARIO, ANDATO AVANTI, SARÀ CONTENTO DA LASSÙ

Quando Matteo ci ha proposto di aprire una nuova via nel gruppo del Peralba, pur non dandoci troppi particolari ha trovato sia me, sia Alberto entusiasti dell’idea. Non avendo aperto altre vie prima di questa, non sapevo bene cosa aspettarmi e quanto potesse essere impegnativo.

Tuttavia, complici la voglia di montagna e qualche bicchiere di vino, le preoccupazioni sono rapidamente svanite. Inoltre, ho pensato che sarebbe stata un’ottima occasione per fare esperienza e anche per dare un contributo all’attività del gruppo dei “Bruti de val Rosandra”, di cui io ed Alberto siamo aspiranti, e Matteo membro effettivo. Ci siamo quindi accordati e qualche giorno dopo siamo partiti per tentare la scalata.

La via sulla parete Est del Torrione SAF (sulle Alpi Carniche)

Arrivati al parcheggio del rifugio Calvi ci siamo rapidamente preparati, distribuendoci i carichi, e abbiamo imboccato la carrareccia verso il rifugio Sorgenti del Piave.

Il piano originale era quello di scalare l’evidente diedro bianco in cima alla parete Est della torre SAF. Circa cinquanta metri dopo il parcheggio è cominciata la salita senza traccia obbligata nel bosco, verso l’evidente canalone alla base della Torre SAF. In pochi minuti il bosco è sostituito da un ghiaione, che lascia posto poi a tratti sempre più insidiosi, con neve e passaggi in arrampicata (I, II), fino a chiudersi con un muro verticale.

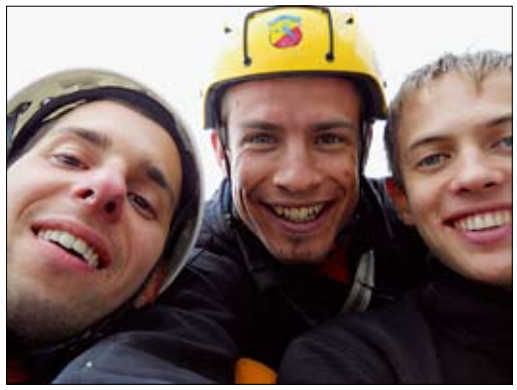
Per facili roccette alternate a tratti erbosi siamo saliti a destra di quest’ultimo, aiutandoci sulla parte alta con un sottile cavo metallico. Il canalone a questo punto si allarga trasformandosi in una conca rocciosa, a destra chiusa dalla torre Peralba e a sinistra dalla Torre SAF. Puntando quindi verso quest’ultima siamo giunti al centro di una placca, molto a destra rispetto all’attacco dello Spigolo Sud che sale alla stessa torre.

Ci siamo avvicinati a due diedrini individuati nell’avvicinamento che speravamo di poter risalire. Così, filando le mezze corde e sistemandoci imbraghi e caschetti, abbiamo scrutato la parete in cerca di una linea che conducesse più facilmente possibile al diedro bianco in cima alla stessa, il quale era ben visibile già dal parcheggio.

Decisa a grandi linee la direttiva e lasciato un ometto all’attacco, Matteo si è legato e ha cominciato ad arrampicare. Purtroppo la roccia si è mostrata fin da subito non di ottima qualità, così come sono apparse rade le possibilità di assicurare la salita: qualche chiodo e dadi di misura media.

Poco oltre metà della prima lunghezza Matteo, tradito dal distacco di un appiglio, si è fatto un volo non indifferente, ma fortunatamente il dado ha tenuto e, non essendoci state conseguenze, abbiamo potuto proseguire con l’arrampicata.

A rendere la salita ancora più impegnativa è stata la neve, che, nonostante fossimo in piena estate, ci



ha sorpreso cadendo copiosa. A metà del secondo tiro, infatti, una coltre di nubi ha coperto il sole, e per tutta la terza lunghezza è sceso del nevischio che ha bagnato noi e le placche che abbiamo risalito. Vista la nevicata e in onore al neonato nipote di Matteo, abbiamo deciso di chiamare la via “100 fiocchi di neve per un fiocco azzurro”.

Man mano che siamo saliti il diedro bianco sommitale è sembrato sempre più insidioso. Così abbiamo convenuto di aggirarlo a destra: affrontando prima una fessura diedro (VI), a mio giudizio il tratto più bello e tecnico della via, poi una placca che lascia infine spazio ad un arrampicata più facile.

Superando uno strapiombetto ben ammanigliato (V/V+) e una piccola fessura abbiamo raggiunto la vetta, dove abbiamo attrezzato la sosta per la calata, ovviamente dopo una meritata pausa.

Per quanto riguarda la discesa, abbiamo seguito il canalone che a Ovest separa il Torrione SAF dal monte Peralba, alternando calate in doppia a tratti in arrampicata. Infine abbiamo ripreso le tracce libere nel bosco fino alla strada.

Nel complesso la via è lunga poco più di 200 metri e si sviluppa in cinque tiri di corda (da 35 a 50m), lungo una serie di fessure alternate a placche, che segnano i tratti più impegnativi e solidi della salita. Le soste sono segnate da un chiodo con cordone verde. Le difficoltà sono abbastanza contenute: V, con tratti di VI, e un passaggio di VI+.

Pur essendo caratterizzata da una roccia spesso discreta, la via offre un’arrampicata divertente, a tratti delicata e tecnica. Per eventuali altre ripetizioni saremo lieti di fornire una relazione più dettagliata.

Lorenzo Radillo

G. ADAM di Elena ADAM
e-mail: giorgio.adam@atagas.com
Lamborghini
e.l.m. leblanc
Buderus
VENDITA INSTALLAZIONE E ASSISTENZA
CALDAIE, CONDIZIONATORI E IMPIANTI SOLARI
Via Settefontane, 95
34149 TRIESTE - TS
P.IVA 01042150324
Tel. 040 940 945070
Fax: 040942261

GRUPPO ROSE D'INVERNO / ALLEGRA GITA "MACABRA"

Escursione... nel Medioevo

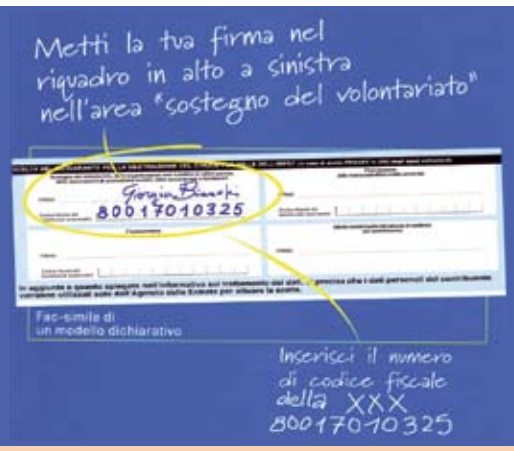
Domenica 29 gennaio il Gruppo Rose ha effettuato la prima escursione del 2012: la gita organizzata da Edo e Nadir si è svolta in Slovenia nel villaggio di Hrastovlje, con visita guidata alla magnifica chiesa fortificata ed un bel giro ad anello sul costone sopra al paese, per poi concludersi con una piacevole tappa eno-gastronomica presso la Trattoria Svab. Il meteo ci ha regalato una giornata molto fredda e ventosa, fortunatamente senza pioggia: ritrovo alle 8.45 al quadrivio di Opicina, poi tutti in fila in carovana usciamo attraverso Pese (per evitare ingorghi nell'attraversare le strette viuzze di Caresana). Alle 10 ci incontriamo con il gruppetto di 8 rose che per motivi logistici ci raggiunge direttamente a Hrastovlje; lasciamo tutti le macchine presso il parcheggio della Trattoria e ci incamminiamo verso la chiesetta sv. Trojica (Santa Trinità) dove abbiamo appuntamento con la signora Rozana, simpatica guida locale in possesso delle chiavi della chiesa. Ci apre la porta e ci accoglie nella splendida chiesa a tre navate risalente al sec. XV per illustrarci minuziosamente i bellissimi affreschi sulle pareti, che rientrano tra i tesori del patrimonio della pittura ad affresco medievale slovena. L'autore delle immagini è tale Giovanni di Castua, gli affreschi risalgono al 1490 circa e per lunghi secoli sono rimasti sotto la calce per poi essere riscoperti appena nel 1949, successivamente restaurati. Gli affreschi raffigurano scene della Genesi, figure degli Apostoli, santi, profeti e alcune scene assai suggestive che rappresentano l'operosa vita contadina, simboleggiando i 12 mesi dell'anno. L'affresco più famoso che tutti ammiriamo con interesse è rappresentato dalla Danza Macabra, raffigurante la debolezza del povero e del ricco di fronte alla morte. Alla fine della visita iniziamo la nostra escursione percorrendo un tratto di strada asfaltata per uscire dal paese, che diventa carrareccia contornata da arbusti e cespugli dove la bora soffia senza tregua; il sentiero comincia a farsi via via più ripido, incominciamo a "scaldarci" complice la salita e qualche raggio di sole, finchè incontriamo un pittoresco paesino sotto al costone dove il tempo sembra essersi fermato: per la gioia dei bimbi ci fermiamo a guardare divertiti una stalla piena di mucche, alcuni pollai e un paio di maiali che ci accolgono profumatamente lungo la strada. Poco oltre il paesino passiamo sotto alla ferrovia dove vediamo passare a gran velocità un lungo treno merci, infine la salita continua a farsi ripida fino a raggiungere una torre di vedetta circondata da un piccolo belvedere in legno dal quale possiamo am-

mirare uno splendido panorama che spazia dai monti nell'entroterra, al litorale sloveno, fino a farci scorgere tra la foschia sul golfo il nostro bel castello di Miramare. Il tratto di sentiero che passa lungo il costone è un po' esposto, le raffiche di bora sono assai forti: per fortuna dopo pochi minuti ci ritroviamo al riparo nel silenzio di un bel bosco che piega verso sinistra, per poi scendere lungo una carrareccia che passa sotto a delle belle falesie al riparo dal vento (ci domandiamo: chissà come mai la roccia, splendida e a prima vista ottima per arrampicare, non è spittata qui...). Alle 14 puntualissimi siamo tutti nella veranda della Trattoria che il giovane Kristjan ha riservato per il nostro "sparuto" gruppo: questa volta siamo 47 adulti + 2 bimbi e 3 quadrupedi! Ci rifocilliamo, riscaldandoci in apertura del pranzo con un ottimo liquore al terrano (a stomaco vuoto è una goduria) offerto dalla casa, e trascorriamo alcune ore in compagnia a condividere ancora una volta la gioia per aver passato assieme una stupenda giornata pensando già alla meta per la prossima gita. Grazie a tutti per la folta partecipazione e per la sempre splendida compagnia, a presto!

Gruppo Rose d'Inverno

RICORDATEVI DEL 5 PER 1000 !!!

La crisi sta prosciugando i contributi istituzionali, con un vostro aiuto – che non costa nulla – potete contribuire al sostegno finanziario della vostra Associazione



N.B.: ricorda!

BASTA FIRMARE E SCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLA XXX OTTOBRE

80017010325

Flash

AVVISO DELLA SCUOLA "CESARE PREZ"

XXV CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

Inizia Venerdì 4 Maggio nella sede di Via Battisti 22, il XXV corso di Introduzione alla Speleologia organizzato dalla Scuola di Speleologia "Cesare Prez" della Associazione XXX Ottobre sotto l'egida della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI. Il corso, rivolto ai maggiori di 15 anni, si prefigge di impartire i primi rudimenti necessari alla conoscenza di quel mondo sotterraneo la cui esplorazione proprio a Trieste ha avuto la sua nascita e la sua massima espressione.
I materiali, i nodi , le tecniche su sola corda, la geologia e il carsismo, la biospeleologia, l'abbigliamento e l'alimentazione: sono i principali argomenti che verranno trattati nella sede della XXX Ottobre nei giorni di mercoledì e venerdì a partire dalle 19.30. Sabato e domenica si passerà alla parte pratica con delle uscite dapprima in palestra di roccia e poi in alcune delle più belle cavità del Carso Triestino e, se le capacità tecniche dei corsisti lo consentiranno, in una cavità del Friuli con una uscita finale di due giorni.

Maggiori informazioni si possono trovare presso la Segreteria della sede o rivolgendosi al Direttore del corso al numero di cellulare 335 6141428.

Fabrizio Viezzoli

❄ ❄ ❄

UMBRIA VERDE

TREKKING DI PRIMAVERA

Il Gruppo escursionismo, come da programma, ha organizzato una nuova escursione – quest'anno in Umbria – dal 15 al 21 aprile 2012; responsabile l'A.E. Fulvio Gemellesi, coadiuvato da Saverio Camporeale. Dunque, dopo le Cinque Terre, Portofino, l'Isola d'Elba e la Costiera Amalfitana, questa volta il bravo Fulvio porta la XXX a visitare la bella Umbria, regione ricca di storia, cultura non solo religiosa e da una natura rigogliosa e varia che, con la sua ricca enogastronomia, saprà ritemprare i partecipanti dalle fatiche di un trekking che senz'altro ricorderanno con piacere e… nostalgia.
A proposito, affrettatevi ad informarvi se ci sono posti ancora disponibili. Molte le località che saranno toccate ed anche visitate nelle loro peculiarità turistiche più importanti: Bastia Umbra, Assisi, Orvieto e Perugia, Gubbio, Cascia e Cascata delle Marmore, Foligno, Campello sul Clitunno, Spello, Frasassi e le sue Grotte.
Un'occasione da non perdere.

Red.

SCUOLA DI ALPINISMO ENZO COZZOLINO / GHIACCIO

Corso AR1 2011/2012

Domenica 19 febbraio si è svolta un'uscita didattica su cascate di ghiaccio nella zona del lago di Cave del Predil, correlata al corso AR1 2011/2012.

Partiti di buon mattino, tra istruttori e allievi, si contavano circa una quindicina di persone; i quali dopo un breve e suggestivo avvicinamento, fatto camminando sul lago completamente ghiacciato, giungevano ad una cascata sita sulla sponda nord del lago.
Le condizioni meteo erano molto buone, la temperatura era adeguata, consentendo una buona compattezza al ghiaccio, almeno nelle prime ore, il freddo era più che sopportabile con all'incirca sei, sette gradi sotto lo zero. La cascata si presentava come una lingua bianca con riflessi azzurri, che scendeva in mezzo al bosco fino alla sponda del lago, alta circa venti-venticinque metri fino alla sua sommità, ripida anche se appoggiata, con un paio di salti verticali che ne accentuavano difficoltà e bellezza.
Presa un po' di confidenza con i materiali e indossati caschetto, imbracatura e ramponi, ci sistemammo alla base della cascata, dove si poteva avere un sufficiente spazio di manovra. Subito dopo, gli istruttori iniziarono a fornire alcune essenziali e fondamentali nozioni su come muoversi con i ramponi sui ripidi pendii ghiacciati, facendo provare a più riprese i passi in salita e in discesa, su un paio di declivi posti alla base della cascata stessa. Poco dopo è stato spiegato e aggiunto il movimento con le piccozze, e a completamento del tutto, la sequenza completa di movimenti da fare con gambe e braccia sulla parete di ghiaccio ripida.
Saliti gli istruttori da primi per fissare le tre corde, toccava agli allievi cimentarsi nella salita, chi per la prima volta e chi lo aveva già fatto, in questa spettacolare e affascinante disciplina alpinistica. A più riprese, con qualche incertezza e anche qualche piccolo scivolone, tutti gli allievi sono saliti tenacemente sulle tre vie predisposte, acquisendo ad ogni salita un po' più di dimestichezza e sicurezza nell'affrontare la parete; la tecnica vera e propria, arriverà in seguito nel tempo.
Tra salite, calate, fare sicura, fissare e togliere i chiodi da ghiaccio, provare qualche *"balakov"* e continui ripassi sul movimento corretto da fare per arrampicare nonché qualche piccola pausa, la giornata trascorreva via veloce senza che ce ne rendessimo conto, soltanto qualche piccolo languore ci ricordava che ad esempio eravamo già all'ora di pranzo. Con il passare delle ore e il nostro continuo lavorio, il ghiaccio della cascata andava gradualmente a perdere di compattezza, via via ammorbidendosi, e questo purtroppo causava dei sempre più frequenti distacchi di pezzi di ghiaccio dalla parete, da parte di chi stava salendo; fino a quando qualcuno dei partecipanti sottostanti, ne ha ricevuto alcuni, per fortuna senza gravi conseguenze, ma con soltanto qualche piccola botta.

Giunti ormai nel primo pomeriggio, fatte le ultime salite e le ultime fotografie, gli istruttori iniziarono a togliere le corde e ci preparammo a lasciare la cascata. Questa volta però il ritorno sul lago ghiacciato venne fatto tenendo indossati i ramponi, cosa che consentì sicuramente un passo più sicuro e spedito sullo spesso strato di ghiaccio. La bella giornata terminava degustando tutti assieme un buon pollo allo spiedo a Resiutta.
A conclusione di questa altra bella esperienza, una sentito grazie, agli istruttori per la loro disponibilità, pazienza, professionalità e simpatia, qualità già piacevolmente apprezzate durante il corso precedente, ma che contraddistinguono ogni uscita, gita o corso, dove piacevolmente e in amicizia si passa il tempo apprendendo un po'alla volta nozioni e peculiarità dell'alpinismo. Nel desiderio e nella speranza di ripetere nella prossima stagione una o più uscite simile, un saluto a tutti.

Raffaele Buonpensiero

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22
tel. 040 635500, fax 040 363982

www.caixxxottobre.it
e-mail: segreteria@caixxxottobre.it

direttore responsabile: Roberto Fonda

direttore editoriale: Spiro Dalla Porta-Xydias

segreteria di redazione: Giuliana Tonut

comitato di redazione:
Marco Arnez, Irene Batticci, Chiara Beltrame, Maddalena Bevilacqua, Guido Bottin, Umberto Pellarini Cosoli, Giancarlo De Alti, Bianca Di Beaco, Massimo Gobessi, Giorgio Godina (Geo), Claudio Mitri Manlio Pellizon, Michela Piaia, Elio Polli, Adriano Rinaldi, Luciano Santin, Vilma Todero, Giuliana Tonut

fotografie:
Guido Bottin, Giorgio Godina,
Umberto Pellarini Cosoli, Elio Polli, Maurizio Toscano

grafica e stampa:
Tipografia Opera Villaggio del Fanciullo - Opicina - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale 45%

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

I NAVIGANTI

Ti entra dentro come una malattia e te ne accorgi solo quando sei lontano che ti manca, quella strana città, Trieste, che si lascia accarezzare, sinuosa, dal mare, mentre guarda da lontano le montagne. Alla periferia dei suoi palazzi eleganti, lontani dai garriti dei gabbiani, su un lembo di terra carsica sottratto alla macchia, inciso dalle unghie dei cinghiali, vivono loro, Marino Babudri e Ariella Sain, la coppia mista di alpinisti più forte d'Italia. Riservati e sfuggenti, Marino e Ariella rappresentano nell'aspetto e nel carattere la sintesi del loro luogo d'origine, l'Istria, anticamente terra di pirati calati dalle montagne dell'Illiria. In essi la diffidenza e la chiusura del montanaro è temperata dal mare, che modula la loro parlata sciabordante. "Vi portiamo al "Giardino dell'Eden". Vi piace il nome?" Chiede lei, mentre va, leggera, sul sentiero, luminosa come la superficie del mare, che s'intravede dall'aspra bellezza della Val Rosandra. Lui, Marino, ha il passo di lince, agile, forte, indomabile. Raccontano della capra slovena di recente reintroduzione che sta facendo man bassa dei nuovi germogli e dei pini d'importazione austriaca, anomalia in un paesaggio marino che va ad aggiungersi alle altre di questa strana terra, dove sembra esserci posto per tutti. Vi indicano il punto dove si trova il cippo Comici, sulla sommità di una parete verticale già in ombra e il rifugio più basso d'Italia a due passi dal mare. Da qualche parte, più addentro alla Valle, le vie che hanno aperto, difficilissime, e non potrebbe essere altrimenti, date le loro capacità arrampicatorie. Strano luogo la Val Rosandra, dove il respiro della montagna, portato dai venti, si mescola a quello del mare, la rigidezza nordica alla sensualità mediterranea. Parlano di notti stellate, Ariella e Marino, di albe e tramonti, di quiete solitudini montane e tutto in loro sa di montagna e nel contempo di mare, in quell'odisseico imbarcarsi alla ricerca di avventure attraverso cui sperimentare e conoscere se stessi. Tra quelle scogliere montane su cui tracciano vie quasi impossibili, raramente ripetute, Marino e Ariella, vanno in cerca del silenzio lasciato dal mare in quel suo lento ritirarsi di millenni fa, sospeso tuttora nelle baie più nascoste, sulla cima di atolli dimenticati, e scovano isole sconosciute, rotte mai percorse, come poeti, portando alla luce ciò che è invisibile ai più. Le montagne sono nate dal mare e l'alpinismo respira il suo odore, odore di sogni e di avventura. E non è un caso che proprio "Sogni verticali" sia il titolo del filmato che Ariella e Marino, nella sera di mercoledì 8 febbraio, hanno presentato a Vittorio Veneto in occasione delle serate culturali del CAI locale. "Lo spit uccide l'avventura e non rientra nella nostra concezione di rispetto per la montagna. Se non si riesce a salire senza inganni, bisogna avere l'umiltà di tornare indietro, accettare di essere respinti. Si potrà sempre riprovare in un secondo momento, quando ci si sentirà più pronti, ma può anche essere che non lo si sarà mai." E certo. Forse che il mare si può imbrigliare o che si possono spostare gli scogli per tracciare la rotta che più ci piace? La sera era fredda ma serena, una tregua dal gelo e dal maltempo dei giorni precedenti. Pareva straordinariamente lontano quel pomeriggio in Val Rosandra, quando nel bel mezzo di gennaio, il sabato del Convegno GISM a Trieste, il sole inondava le strade e i palazzi abbagliando la quieta trasparenza del mare. Marino e Ariella guardavano le rocce bianche a strapiombo sulla Valle con occhi limpidi e ridenti, come se le vedessero per la prima volta, con entusiasmo immutato. Guardandoli, veniva spontaneo il confronto con tanti altri miti dell'alpinismo odierno, nervosi, stressati, schiavi degli sponsor e di se stessi. E ne uscivano vincitori loro, Marino Babudri e Ariella Sain, questi eterni sognatori alla ricerca di avventure, naviganti dei monti, figli della roccia e del mare.

Michela Piaia (GISM)

GRUPPO ROCCIATORI / UNA BREVE CRONACA DI ROCCIATORI SULLA MARMOLADA

Quando l'autostop... lo fai tu

Un giorno, tempo prima di questa storia, il mio amico Paolo, di ritorno dal passo Fedaia, prese sull'auto un alpinista vestito di arancione. Nei primi anni ottanta c'era solo uno che scendeva dalla Marmolada, dopo averne scalato la parete sud, abbigliato da "Hare Krisna!": l'austriaco Luggi Rieser (ora Swami Prem Darshano). Compagno di cordata di Reinhard Sciestl e dei più celebri Heinz Mariacher e Luisa Jovane. La descrizione che Paolo mi fece dell'incontro, fu di un personaggio calmo, risoluto e entusiasta.

Un giorno di agosto del 1985 andai a ripetere con un altro amico, Silvio, la via "Don Quixote" sulla Sud della Marmolada. La paternità di questa via è proprio di due di quei personaggi citati sopra. Per me era la mia prima via di "sesto". Ma sesto moderno, quello da scarpette di arrampicata e sacchetto di magnesite. Il tiro chiave di sesto, con gradazione moderna sarebbe 5c, forse 6a. Per me fu una giornata indimenticabile. Non credevo di cavarmela in modo così disinvolto sui passaggi di quel pilastro alto 750 m. La salita andò così fluida che riuscimmo persino a calarci sul ghiacciaio, risalire a Punta Rocca e scendere a valle con l'ultima funivia. Sullo spigolo dell'ultimo tiro, mentre salivo da primo, con la coda degli occhi incrociai lo sguardo degli occupanti della cabina della funivia, che stavano scendendo. Il pilastro alla fine si incastra tra le altre punte della cima di Ombretta e ruotando si espone alla vista del ghiacciaio. Io col maglione rosso e il caschetto arancione non potevo passare inosservato. I passeggeri mi additavano. Non sono tipo da riflettori, non mi piace mettermi in mostra, ma in quel momento ero il protagonista e la cosa mi elettrizzava. Non potevo credere che stavo realizzando una salita al di sopra di tutte le ambizioni che mi ero allora prefissato in montagna. In un lampo di follia, vidi me stesso dall'esterno. Solo io, il blu intenso del cielo pomeridiano e la roccia di un bianco abbagliante.

La settimana dopo, mi trovai sugli strapiombi della "Cassin alla Cima Ovest di Lavaredo", il 28 agosto per l'esattezza, il giorno del cinquantenario della prima salita. Sebbene ebbi qualche incertezza rispetto la "Don Quixote", causa il tiro in artificiale, mi sentivo fortissimo. Ero ormai entrato anch'io nella elite dei sestogradisti. Allora ero giovane ed i rocciatori venivano ancora definiti così. Tornato a casa, l'estate non era ancora finita, mancava ancora una avventura per concludere in bellezza una stagione ricca di emozioni. Le nostre attenzioni si fissarono nuovamente sulla parete sud della Marmolada. Vuoi perché in quel momento la parete era molto di moda, vuoi perché pensammo che ai primi settembre sulle pareti non esposte a sud, potesse fare freddo. E noi volevamo dedicarci ai passaggi difficili delle vie moderne che la parete sud della Regina offriva. Fatta la "Don Quixote", non potevamo che fare "La Mancha". Giusto, dopo don Chisciotte, che altro poteva essere in continuità! Questa via, a parte la prima dei soliti quattro, contava solo la ripetizione di Maurizio Giordani, sovrano indiscusso della parete e relatore della nuova guida della Marmolada. Un tiro di corda di sesto sostenuto, pure da chiodare, ci impensieriva. Non volevamo rischiare più tanto e poi io per quella salita avevo chiamato Paolo, che si cimentava su quella parete per la prima volta. Silvio faceva cordata con una ragazza, Marina. Infine per quella domenica si affiancarono altri due amici che volevano ripetere la "Don Quixote". Dovevamo uscire in giornata e la via sotto esame sembrava troppo impegnativa. Ma a parte questa via, non poteva mancare anche "Sancho Pansa". Un po' meno difficile, forse meno bella, ma prometteva belle placche, solcate da rigole fantastiche. Così partimmo con due auto alla volta del Rifugio Falier. Sveglia alle 5, e quando a Mario il gestore, indicammo la via promessa, questi disse che già due rocciatori marciavano verso l'attacco per fare la terza ripetizione. Una cordata di ungheresi. Usciti all'aperto, l'aria fredda ci avvolse, dissolvendo dalle nostre menti gli ultimi residui di orfeo. La parete ci apparve. Era imponente, diafana e fredda, ma non distaccata. Risvegliò in me quei desideri onirici appena spenti. Partimmo veloci, quasi all'inseguimento dei nostri predecessori. Non che ci importava molto di realizzare la terza o quarta salita, ma ci eccitava l'idea del tono internazionale che stava prendendo la ripetizione di quella via.

Anche questa volta la salita filò abbastanza liscia, in poche ore raggiungemmo la cengia mediana. Ci avventurammo così sulle placche, le quali mantennero la promessa, anche se di rigole ne trovammo poche. Placche calcaree lisce per una piacevole arrampicata in aderenza, non particolarmente difficile vista l'inclinazione non eccessiva. Raggiungemmo così il passaggio più difficile, dove trovammo uno degli unici tre chiodi lasciati dai primi salitori. Il solo di protezione ad un passaggio. Di lì a poco raggiungemmo anche i due ungheresi. Stavano prendendo una fessura che si perdeva su una placconata compatta e verticale. Non sapremmo mai se desideravano fare una variante oppure stavano solo sbagliando. Fatto sta che li superammo, prima Silvio e Marina poi noi. La via passava per un largo camino, linea di discontinuità tra due colossali pilastri. Gli ungheresi ritornarono sui loro passi con una manovra a pendolo del primo di cordata. Noi aspettavamo che la fessura sempre più stretta fosse libera dal passaggio dei nostri amici. Poi proseguimmo fino l'ultimo terrazzino. Brandelli di nebbia salivano lungo la parete. L'aria umida da sud, saliva raffreddandosi ostacolata dalla muraglia della Marmolada. Eravamo a più di 3000 metri e il tempo stava preannunciando il cambio di stagione. Silvio stava male, già sulle fredde rocce della Cima Ovest di Lavaredo prese una forte bronchite. Giunse in cima e in un momento di smarrimento mise il piede su un banco di ghiaia che sospeso, chiudeva il fondo della fessura di uscita della via. Una cascata di ghiaia venne addosso a me, Paolo e i due più sotto. Fu interminabile ma non pericolosa. Un piccolo assaggio delle grandi imprese alpinistiche classiche. Come si legge sui libri. Poi finalmente arrivammo in cima del pilastro, poco sotto la vetta vera e propria della Punta di Ombretta. I nostri amici stavano già scendendo in doppia e Silvio ci lasciò le corde per l'ultima calata e febbricitante si precipitò giù per il ghiacciaio. Quando raggiungemmo il ghiacciaio cominciava già ad imbrunire. L'ultima corsa della funivia era già persa da molto. Gli ungheresi puntarono verso la stazione della funivia in alto, noi dovevamo arrivare in valle il prima possibile. Ci trovammo soli. Non c'era più il sole e l'aria festosa della discesa dalla "Don Quixote"! Gli altri nostri amici, sicuramente erano usciti dalla parete molto tempo prima, perché la "Don Quixote", sebbene più difficile della nostra salita, era più chiodata e intuibile. Scivolavamo sul ghiacciaio pieni di corde infangate e attrezzatura, perdendo quota alla meglio. Le scarpe di ginnastica mi battevano le punte dei piedi, ed ero stanco. Il peso di quella prima ubriacatura di grandi pareti cominciava a farsi sentire. Quando arrivammo alla base del ghiacciaio, era buio ma per fortuna imboccammo il sentiero che scende per la pista di sci invernale. Quindi il terreno era spianato. Si presentava un paesaggio desolato, una distesa di terra smossa tutt'attorno e di morene che si alzavano ai lati. I piloni della seggiovia torreggiavano scheletriti rendendo il paesaggio spettrale. Regnava il silenzio.

Ad un certo punto Paolo mi chiamò. Mi girai e disse: "guarda un cane". In quella atmosfera surreale l'animale vagava nel nulla proprio come noi. Aveva la collarina e chissà da dove veniva. "Che ne facciamo" aggiunse. Io amo gli animali, ma in quel frangente non sapevo proprio come aiutarlo. Chi era lo scudiero Sancho Pansa e chi il prode cavaliere, ora che avevamo trovato anche la cavalcatura? Sembravamo proprio tre disperati vaganti per la prateria della Mancha. L'aria epica di grandi eroi non la avevamo. Proprio come l'eroe di Cervantes. Raggiungemmo la strada a Passo Fedaia, e in tre cominciammo a scendere verso Malga Ciapela. Sicuramente i nostri amici ci stavano cercando con l'auto. La bestiola ci seguiva. Improvvisamente si avvicinò un'auto che andava nella stessa nostra direzione. Alzando il dito pollice si fermò. Paolo aprì la portiera e il cane infangato come era, entrò rapidamente con naturalezza. Dentro c'era un unico occupante e sopra i sedili, delle foderine tutte bianche, pulite. "Ooops, mi scusi!" Paolo afferrò il cane per il collare e lo fece uscire mentre questi si stava già accomodando sul sedile posteriore. L'autista con fair play disse che poco importava. Entrai e visto l'atteggiamento del padrone, oltre la fodera già sporca, mi buttai sul sedile posteriore spudoratamente, con tutte le corde appese alla schiena. Non mi pulii nemmeno le scarpe. Un macello! Ero così stanco che non mi importava più di nulla. Ormai mi ero spogliato di ogni veste civile. Fatti duecento metri, vedemmo i fari di un auto. Erano i nostri amici. "Si fermi!" Grazie e buonasera… Che vergogna! Altro che aria ascetica, arancione! All'attacco, incrociando gli occhi, sembrammo convinti che fosse il nostro turno da protagosti. Invece in mezzo minuto avevamo cambiato volto all'interno dell'auto dello sfortunato. "Chissà se raccoglierà ancora autostoppisti!". La risposta non la sapremo mai, ma una cosa è certa: io e Paolo, la figura dei grandi alpinisti, non l'avevamo proprio. Almeno quella che credevamo leggendo le grandi gesta sui libri. Come Don Chisciotte forse pensavamo di essere qualcuno, ma invece eravamo semplicemente molto umani. Forse anche spogli di quella veste umana che maschera l'animale, ma in quei momenti, eravamo noi stessi. L'unica cosa di umano che mi balenò nei pensieri fu quando arrivammo a Malga Ciapela. Tutto era chiuso, buio e quindi per il cane non potevamo fare nulla. Abbandonarlo dopo averlo preso in auto, sarebbe stato più crudele che lasciarlo dove lo avevamo trovato. Sicuramente viveva dalle parti della Marmolada. L'insieme degli ultimi eventi non fu molto edificante a nostra immagine. Ma l'immagine non conta. Ciò che importa è che si arrampica per se stessi. Dopo scalate e discese così, non si è ne eroi ne asceti illuminati. In quel momento eravamo solo due ragazzi che scendevano da una montagna. Da una grande montagna; con una storia in più da raccontare e tanta, tanta roba da lavare.

Franco Pettenati

L'Autore all'uscita dal tiro chiave della "Don Quixote"